ANNO XXVIII. Sabato, 16 Ottobre 1875. N. 282.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Rumania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» 32 —	» 62 —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in octava carta sui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p.

Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.

1 Roma, 15 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Com'era da aspettarsi, procellosi incidenti avvennero nella Camera dei deputati in Baviera durante la discussione del progetto d'indirizzo alla Corona, e finalmente l'indirizzo passò colla maggioranza di tre voti. E ora s'affaccia spontanea la domanda: che farà il re? scioglierà la Camera? lascierà le cose come stanno? s'atterrà scrupolosamente alle regole costituzionali e sceglierà nuovi consiglieri tra le file dell'esigua ma fanatica e prepotente maggioranza? Quest'ultimo partito sarebbe il più pericoloso, e il re che, colle sue lettere al ministro guardasigilli, mostrò di comprendere la situazione e di non voler mettersi allo sbaraglio d'una lotta con Berlino, il re respingerà dalle sue labbra il miele insidioso contenuto nell'indirizzo testè votato e adoprerà in guisa da tener fronte al partito ultramontano e anti-tedesco. Della poca probabilità che il re sia disposto ad abbracciare una politica così liberticida e fatale alla Baviera ne son convinti, pare, gli stessi clericali. Lo si può argomentare da ciò, ch'essi s'affrettarono ad attenuar l'importanza del fatto succeduto nella festa d'Oggersheim, e che tanto il vescovo di Spira, quanto lo stesso monsignor Ketteler inviarono delle lettere giustificative.

Però, anche ammesso, e questo probabilmente avverrà, che il re sciolga la Camera, la situazione non muta e resta sempre gravissima. Un nuovo esperimento delle urne manderà alla Camera gli stessi elementi, e un gabinetto francamente liberale si troverà a dover lottare colle stesse difficoltà d'oggi. Non resta che una speranza: che il partito clericale trovi la sua debolezza nella sua stessa violenza, e collo spettacolo delle sue improntitudini favorisca in Baviera la formazione d'un ambiente più calmo e più igienico, politicamente parlando.

Mentre in Baviera l'orizzonte è così buio, il discorso del Trono nell'occasione dell'apertura della Dieta di Sassonia accenna alle relazioni amichevoli col governo dell'impero ed esterna la speranza che queste relazioni si manterranno cordiali anche per l'avvenire.

Intorno all'insurrezione della Bosnia e dell'Erzegovina non abbiamo notizie di grande importanza. Se dobbiamo però prestar fede ad un telegramma da Costantinopoli, Chefket pascià avrebbe battuto completamente un corpo di 2000 insorti, i quali fuggirono nel Montenegro, lasciando sul terreno 160 morti. Oltre di ciò, 18 villaggi del distretto di Popovo, che avevano preso parte attiva all'insurrezione, si sarebbero sottomessi alle autorità ottomane.

Ma la Turchia ha un altro movimento da sedare, oltre quello della Bosnia e dell'Erzegovina, il movimento de' suoi creditori. Un dispaccio di ieri l'altro ci parlava della riunione a Londra dei portatori delle Obbligazioni ottomane dei prestiti 1852 e 1862, prestiti guarentiti, come è noto, dai proventi delle dogane di Costantinopoli, delle imposte sul sale, sul bollo e sulle patenti. Un dispaccio d'oggi ci parla di un'altra riunione del Consiglio dei portatori delle Obbligazioni straniere allo scopo di convocare i possessori di Obbligazioni turche e protestare contro il decreto del gran visir, e studiare i mezzi più acconci onde tutelare gl'interessi dei portatori anzidetti. Anche in Francia si stanno adottando provvedimenti a tutela degl'interessi dei capitali francesi impiegati negli affari ottomani.

Il tempo della riconvocazione dell'Assemblea di Francia si avvicina e il governo e i partiti si preparano a battaglie decisive. In una seduta della Commissione di permanenza, il vice-presidente del Consiglio, sig. Buffet, annunciò l'intenzione del governo di porre subito all'ordine del giorno la legge elettorale. Il governo credette utile di far questa dichiarazione, affinchè i deputati siano solleciti a intervenire in un sì importante dibattimento. Le sorti del gabinetto e quelle stesse dell'Assemblea dipendono in massima parte dall'esito che avrà questa discussione.

Nella Svizzera comincia un po' d'agitazione per le elezioni che avranno luogo verso la fine del corrente mese, onde rimpiazzare i rappresentanti del Consiglio nazionale il cui mandato è spirato. Assemblee preparatorie ebbero già luogo in diversi Cantoni, e l'opinione generale si pronuncia in un senso ostile a qualunque transazione nella lotta impegnata fra lo Stato e la Chiesa. Il partito degli operai, nei grandi Cantoni industriali, domanda che le preoccupazioni religiose non caccino in seconda linea le quistioni sociali. L'elemento operaio è di gran peso nelle elezioni, epperò si decise di tener conto di questi suoi desiderii.

Pare che il partito bonapartista mediti di promuovere una dimostrazione in Corsica — un terreno propizio. Abbiamo annunciato ieri l'accoglienza fatta al deputato Abbatucci nel villaggio di S. Andrea di Coton, alle grida di « Viva l'imperatore! Viva il Principe imperiale! Viva Napoleone IV! » Un telegramma d'oggi annuncia l'arrivo a Ajaccio del signor Rouher. È probabile che sarà accolto con pari entusiasmo.

Il pericolo d'una guerra fra la China e l'Inghilterra sembra positivamente scongiurato. Un telegramma del sig. Wade, ministro inglese a Pechino, ha annunziato al suo governo che il governo chinese accordò tutte le guarentigie domandate.

Tutto calcolato, il governo chinese avrà preferito sentirsi rinfacciare la soverchia sua pieghevolezza verso i *barbari stranieri*, che affrontare i pericoli d'una guerra con una grande potenza come l'Inghilterra.

IL DISCORSO DELL'ON. DEPRETIS

Il *Diritto* ci ha dato tutto il discorso fatto dall'on. Depretis nel banchetto di Stradella. Noi potremmo prescindere dal parlarne di nuovo, avvengachè il sunto che ne abbiamo pubblicato fosse scrupolosamente esatto e fedele, e le brevi considerazioni che ci ha suggerite non subiscano alterazione alcuna.

Ma l'on Depretis non è un deputato qualsiasi, che esprima modestamente le proprie idee al cospetto de' suoi elettori, per giustificar i suoi voti. Egli è un veterano della Camera; egli fu, dopo la morte del Rattazzi, scelto a dirigere l'opposizione di sinistra. Non è un gregario, è un capitano, di cui non deve tornar superfluo il conoscere i disegni nè indifferente il discutere i concetti.

L'onor. Depretis ha egli svolto qualche disegno politico ed economico, che dissipi le tenebri, in cui si avvolge il programma della sinistra? Quale dei molti problemi che agitano i popoli e commovono le viscere della società moderna ha egli, se non tratteggiato, almeno additato?

Nulla di ciò. L'on. Depretis accenna alle piccole quistioni, o meglio a quelle che non sono più quistioni, bastevoli a stabilire una permanente distinzione di partiti.

Ed in verità distingue la sinistra dalla destra il sostenere che bisogna resistere al partito clericale? Che ci vuole l'istruzione obbligatoria e laica? Si potrebbe osservare che la resistenza alle pretensioni clericali non è in Italia meno voluta dalla destra che dalla sinistra ed è voluta forse più dalla destra che dalla sinistra; che l'istruzione elementare obbligatoria e laica è cosa eccellente, ma che si richiedono le scuole e i maestri e che quello che si può e si deve fare nelle città, non si può avere ne' piccoli comuni alpestri, che sono molti in Italia, con popolazione sparsa sopra larga estensione di territorio, dove le comunicazioni sono pei ragazzi assai difficili nell'inverno e dove quegli stessi ragazzi aiutano la famiglia nell'estate a' lavori campestri; che in tali comuni per distribuire il pane dell'insegnamento si richiedono altri mezzi e altri metodi, come hanno fatto gli altri Stati, ne' quali la scuola è unita alla Chiesa e de' quali pretendiamo ma non sappiamo imitare le leggi.

L'on. Depretis concorda con l'on. di Rudinì rispetto alla legge riguardante l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico, con l'onor. Lanza rispetto alla nomina de' sindaci, con l'on. Peruzzi rispetto alla nomina dei presidenti delle deputazioni provinciali, con noi e molti altri nostri amici rispetto alla riforma elettorale col concedere a chi ha 21 anno d'età il diritto elettorale, che ora ha solo chi compie 25 anni, e col ridurre il numero degl'impiegati alla Camera. Egli domanda una legge sulle incompatibilità parlamentari già presentata due volte, prima dall'on. Lanza, poscia dall'on. Ricasoli.

Laonde intorno a questi punti, niente di nuovo e niente di speciale alla sinistra ed all'on. Depretis.

Ma l'on. Depretis insiste, come cosa sua, sulla necessità di compier l'autonomia locale. Egli domanda la soppressione delle sottoprefetture e de' consigli di prefettura. È possibile? Si aboliscano pure le sottoprefetture; non bisognerà sostituire all'autorità del sottoprefetto l'autorità di qualche altro impiegato, fosse pure di polizia? E quanto a' consigli di prefettura, sarebbe prudente di levarli interamente? Soppressi i consiglieri nominerete altri impiegati con altri nomi, sopratutto nelle prefetture più importanti, che non sono poche.

L'on. Depretis, da padre pietoso, cerca di scagionare l'opposizione dalla taccia di non aver votate le imposte. Ma non attesta egli stesso di non averle votate? Non dichiara di aver respinta la tassa del macinato perchè contraria allo Statuto? Questa dichiarazione è grave, non pel suo valore politico, ma per le conseguenze a cui può trarre. Perciocchè se la sinistra non ha approvata la tassa del macinato, siccome in contraddizione con lo Statuto, è logico, è giusto che essa debba, appena possa, sopprimerla. Non c'è diritto contro il diritto, e quello che non si approva perchè contrario allo Statuto, si deve con ogni sorta di sforzi far cadere. Sarebbe mai questo il primo passo della sinistra per ristabilire l'equilibrio della finanza? Toglier un'imposta che frutta 80 milioni, qual avviamento al pareggio, assicurerebbe poco l'Italia. E come può l'on. Depretis dopo aver condannata la tassa del macinato, soggiunger che « non si tratta di abolir tasse? » Vorreste mantenere ciò che riprovate? Potreste conservar il macinato dopo averlo dichiarato contrario allo Statuto? La nazione non ha il diritto di chiedere che lo Statuto sia rispettato e che ciò che voi giudicate contrario allo Statuto sia da voi stessi abolito?

Egli condanna pure anticipatamente la tassa delle bevande, affermando la sua convinzione « che rovinerebbe il paese. » Noi non siamo sospetti di caldeggiar quella tassa; abbiamo dimostrato la grande difficoltà di istituirla e di applicarla e l'ostacolo che potrebbe mettere al progresso di un'industria appena nascente; l'industria de' vini. Ma dire che rovinerebbe il paese è una esagerazione che non si giustificherebbe neppure sulle labbra d'un presidente di Società enologica.

Respinta la tassa del macinato, rigettata fin d'ora quella delle bevande, qual è l'appoggio recato dalla sinistra alla finanza? Volete saperlo? La sinistra ha votato la ritenuta per la tassa sulla rendita pubblica! Pur troppo è stata votata così dalla destra come dalla sinistra; ma c'è da inorgoglirsi di tale vittoria? Non fu piuttosto una sconfitta? Fu una necessità per la destra, ma una dolorosa necessità. Noi siamo convinti che senza quella ritenuta, l'Italia avrebbe a quest'ora compiuta una leale e buona conversione della sua rendita e che il bilancio sarebbe stato già alleviato d'un carico ben maggiore che non sia il prodotto della ritenuta. La pronta ristorazione del credito avrebbe migliorate di molto la finanza e le condizioni di tutte le Società industriali, delle strade ferrate, dell'agricoltura e del commercio e fatto da parecchi anni sparire rapidamente il disavanzo con grande sollievo delle popolazioni.

L'on. Depretis ha la generosità di riconoscere che « nel partito moderato vi « sono uomini di alto ingegno e di cuore, « che hanno reso distinti servigi al paese » e « che la posizione delle finanze anche « per loro opera, ma non solo per loro « opera, ha migliorate. » Siamo così avvezzi a sentir dire che i moderati hanno fatto tutto male e guastano tutto quello che hanno toccato che dobbiamo esser grati all'on. Depretis dell'onesta sua confessione. Ma ci consenta una domanda: Se le finanze non sono migliorate solo per loro opera, sarebbero mai migliorate per concorso della sinistra? Sono migliorate di certo anche per opera della nazione, che ha avuto ed ha la patriotica rassegnazione di sopportare i nuovi balzelli, ma a confermarla in questa rassegnazione la sinistra ci pare abbia contribuito assai poco co' suoi discorsi.

Ci piace però che anche l'on. Depretis riconosca ormai vicino il pareggio. Noi conveniamo con lui che il pareggio non è tutto e che « basterebbe un allarme « qualsiasi che ci obbligasse ad accre« scere le spese militari, già tanto scarse, « per aumentare il disavanzo e ricon« durre la finanza alle condizioni di « parecchi anni fa. » Ciò è sicurissimo. Una guerra od anco solo una incalzante minaccia di guerra può scompigliar la finanza, nè solo d'Italia, ma delle potenze più produttive e più ricche; se casca il mondo, niuno si salva. Ma si ragiona delle condizioni normali, d'uno stato di pace e di quiete e di lavoro, tanto necessario all'Italia.

Noi abbiamo dell'on. Depretis molta stima; è antico uomo parlamentare, è accurato nelle sue ricerche e ne' suoi studi e pecca più tosto di timidezza che di audacia. Egli ha cominciato il suo discorso dicendo: sono vecchio. Non si è vecchi finchè si ha un cuore che batte per la politica e una mente che aspira a governare lo Stato. Ma la verità prima di tutto: egli ha fatto un discorso tanto di destra quanto di sinistra; un discorso che, riservate alcune sue opinioni individuali, gli consentirebbe di prender un portafoglio in qualunque ministero di destra. Aspettavamo da lui un programma di sinistra, e non volle darcelo; speravamo da lui lo svolgimento di qualcuna delle grandi quistioni che appassionano l'età moderna, ed ha taciuto. Forse ha sacrificata alla concordia degli amici la sua parola, sapendo per esperienza che quanto più si dice e tanto meno è possibile l'intendersi, e noi non abbiamo l'animo di riprenderlo, perchè ogni sacrificio è assai degno di encomio e di plauso.

—

Diamo la parte più importante del discorso dell'on. Depretis, cioè è quella che riguarda la finanza:

Il partito moderato non fa che parlare del pareggio. Ei dice che ottenuto il pareggio comincierà un'èra nuova e felice pel paese; aggiunge che nulla di nuovo può farsi finchè il pareggio non siasi ottenuto; crede suo compito esclusivo il compierlo, come coronamento dell'edificio finanziario oramai condotto a condizioni infinitamente migliorate con lavori e sacrifici infiniti.

Per me, credo che tutto questo ragionamento non sia molto esatto.

Il pareggio è una bellissima cosa, e non volere il pareggio è come non volere la sanità. Io stesso ho dichiarato che potrà dirsi felicissimo il ministro che annuncierà il pareggio. Col pareggio si hanno grandissimi vantaggi. Il credito migliora e il miglioramento del credito equivale ad aumento di produzione, di lucri, di risparmi; la riforma tributaria può cominciarsi e compiersi con minori difficoltà. Tuttavia il pareggio non è tutto. Io divido completamente l'opinione dell'on. Villari quando dice che la vita d'un popolo non consiste tutta nei computi del pareggio.

E per persuaderci che il pareggio finanziario non è tutto, noi non dobbiamo far altro che ricordare la nostra storia. Noi abbiamo distrutto sette Stati che avevano le loro finanze in pareggio. Io stesso, o signori, ho assicurato contro l'estrazione e il rimborso alla pari il consolidato piemontese che salì fino a 125, e quando il generale Garibaldi entrava in Napoli, il consolidato napolitano era, se non erro, a 112. Dunque, giova ripeterlo, il pareggio per sè non è tutto, certo esso è cosa utile, e credo che tutti i partiti politici debbano aiutare a raggiungerlo con abnegazione; e non vi può essere altra quistione se non sulla scelta dei mezzi.

Vengo ora a rispondere ad una accusa che ho sentito lanciarsi più volte al partito cui appartengo. Si dice che l'opposizione non vuole le imposte, vale a dire i mezzi con cui provvedere ai bisogni dell'erario, e si aggiunge che l'opposizione nell'atto stesso in cui ricusa di votare le imposte insiste e spinge il governo ad ogni sorta di spese.

L'accusa è un po' singolare, perchè alla fin dei conti l'opposizione non è stata maggioranza, e nulla poteva farsi senza il beneplacito del partito moderato. Ma, per quanto strana, quest'accusa si ripete e si continua a ripeterla, tantochè una parte del pubblico finirà per credere, che l'opposizione si componga di uomini ai quali non fu largita dalla Provvidenza che una porzione assai piccola di senso comune.

È un'accusa facile a confutarsi.

Quanto alle spese, quelle che più si fecero sentire ed influirono sul disavanzo furono per l'esecuzione delle grandi opere pubbliche, e sopratutto per le ferrovie. Ora, chi ha presentato e sostenuto tutti quei contratti colle Società ferroviarie che costarono centinaia di milioni di perdita, quasi tutti fatti male, poi disfatti e rifatti più volte e sempre con danno enorme dello Stato? Non è forse il partito moderato? Chi li ha combattuti? L'opposizione, ed io fra gli altri miei colleghi. Ed è ciò che continuerò molto probabilmente a fare, qualunque possano essere le conseguenze del mio voto.

È vero che l'opposizione reclama le opere pubbliche per alcune provincie più tormentate dal malgoverno delle signorie cadute, e incapaci colla propria iniziativa e colle proprie forze di migliorare la loro condizione economica; ma io credo che nessuno possa seriamente sostenere che l'Italia si sottragga a quest'obbligo di giustizia riparatrice. (*Benissimo*)

Veniamo alle imposte.

Il ricusare il voto a qualsiasi imposta, sarebbe altrettanto irragionevole come il votarle tutte. L'opposizione non può votare le imposte

---

8

APPENDICE

PLAUTILLA

RACCONTO STORICO

del secolo VII dell'èra romana

DI

RAFFAELLO GIOVAGNOLI

Ad ogni modo, Plautilla rimase per qualche istante ferma in mezzo alla strada, senza poter riaversi dallo stupore suscitato in lei da quell'apparizione; si riebbe alla fine e si ripose in cammino, e ben presto le sue angoscie ripresero il sopravvento sopra ogni altro pensiero, cosicchè in breve ella si trovò nuovamente immersa nelle sue dolorose riflessioni.

— Che cosa era avvenuto?... Metilio l'aveva abbracciata... ed essa lo aveva lasciato fare... egli avealo parlato d'amore ed essa lo aveva ascoltato senza vilipenderlo... colui le aveva proposto patti obbrobriosi ed essa non li aveva respinti con indignazione... domani essa doveva andare a lui... ella era ormai perduta..... Domani a nona, Plautilla, la bella Plautilla, la virtuosa figlia del prode legionario, la moglie del valoroso Partenio Ostilio, la madre amorosa del vago Emiliuccio suo... non sarebbe più altro che una... prostituta.... Eh!... non v'era via di mezzo, non valevano sotterfugi... era proprio quella la parola... Orrore!.. orrore!... Ah!... ma v'era di che diventar pazza... pazza... pazza!...

Queste erano le idee, questi i pensieri che sconvolgevano e scombuiavano l'intelletto dell'infelice popolana, il cui cervello trovavasi effettivamente in preda ad una tale prostrazione di nervi che era proprio ad un filo dalla follia.

La poveretta fu di nuovo sopraffatta dalla stupidità: perdè nuovamente la memoria e la percezione delle sensazioni esterne... di guisa che, dopo aver vagato oltre un'ora all'impazzata, senza conoscenza e senza direzione per le vie, si appoggiò al muro di una casetta in fondo al Clivo Capitolino, presso l'Equimelio, e si pose a piangere con lamento stupido e cadenzato, come soglion fare i fanciulletti quando soffrono soverchio freddo, in una cruda giornata d'inverno.

VI.

Non erano trascorsi dieci minuti da che Plautilla era uscita di casa sua, quando il povero legionario, rompendo pel primo il silenzio, durato dalla partenza della giovine fino a quel momento, disse, come se parlasse con se stesso:

— Sperate!... è presto detto, sperate!... ma in che devo sperare?... in che?... per le ingiustissime folgori di quel ridicolo mimo che è Giove Tonante...

— Ma, gli Dei ci aiutino, Plauto, tu bestemmi orrendamente e come dissennato — esclamò Volcazia a metà atterrita e a metà sdegnata, sputandosi in seno per scongiurare gli effetti della spaventosa imprecazione del marito.

— Eh!... sì — gridò questi esasperato, sorgendo dallo sgabello su cui era stato fin lì seduto — tu che li adori e li preghi così fervidamente gli Dei, ne ottieni una bella ricompensa... Va là... che essi ti proteggono... Prega, su dunque, prega, insensata, che essi ti manderanno Mercurio dal cielo con un bel marsupio ripieno di aurei nuovi lampanti!... stolta!... insensata!...

E così dicendo, il veterano si diede a misurare a larghi passi la stanza, digrignando i denti e mormorando sconnesse e terribili imprecazioni.

Volcazia, divenuta pallidissima in volto, alzò verso il soffitto gli occhi pieni di lagrime, e scuotendo il capo in atto di supremo sconforto, tornò a filare in silenzio.

Essa piangeva tacitamente, ma non tanto che il marito non ne udisse di quando in quando i singulti soffocati e i gemiti repressi. Egli camminò ancora per qualche minuto su e giù per la camera a passi concitati, poi mano a mano che l'ira sbolliva nell'animo suo, il passo di lui diveniva più moderato, e intanto egli gettava di tratto in tratto qualche sguardo sopra sua moglie.

Quel pianto rassegnato lo commosse; egli si diresse due o tre volte verso il luogo in cui Volcazia era seduta, con l'evidente intenzione di abbracciarla, poi se ne rattenne e si accontentò di dire con voce che si andava facendo sempre più benevola:

— Ma sì, per tutti gli Dei, qualche volta voi altre donne fareste andare in furore anche un coniglio.... E poi... e poi... sono infelice, oppresso, senza speranza di salvezza... e bisogna anche compatirlo un uomo disperato.... e non bisogna...

— Oh mio povero Plauto — disse Volcazia con voce tremula per l'emozione ma ripiena di ineffabile tenerezza — sa il sommo Giove se io darei la mia persona in cambio della tua, ove colui l'accettasse... e, credilo, sarei tanto, tanto felice se potessi fare qualche cosa per te, se potessi alleviare in qualsiasi modo le tue sventure....

— Oh pia! oh santa moglie mia! — disse Plauto, intenerito fino alle lacrime, ricingendo con le sue braccia la povera donna, alla quale erasi avvicinato, e stringendosela con grand'impeto d'affetto sul seno.

— Oh Caio... Caio mio!... — rispose con voce soffocata dai singulti la poveretta.

E i due coniugi rimasero a lungo stretti in quel soavissimo amplesso.

— Ma non potresti — domandò, dopo qualche minuto di silenzio, Volcazia — allontanarti dalla città e celarti per qualche tempo alle persecuzioni del tuo creditore?... Intanto forse...

— Ma dove, dove andrò, Volcazia mia, per sottrarmi all'onnipotenza delle leggi romane, che si estendono fino agli ultimi confini del mondo?

Volcazia chinò il capo al dileguarsi di quella speranza, nella quale essa pure non confidava gran fatto fin dal momento in cui l'aveva concepita; emise un profondo sospiro e riprese a lavorare in silenzio.

Il vecchio decano, ritto presso lo sgabello su cui sedeva la moglie, stava immobile, col viso scombuiato, cogli occhi fissi sul pavimento, e pensava, pensava, pensava..., logorando il suo cervello per trovare un'uscita da quella cerchia di ferro nella quale lo rinserrava inesorabilmente il suo avverso destino.

Mano a mano che egli esaminava la sua situazione e ne comprendeva tutto l'orrore, il suo volto assumeva una espressione più tetra, finchè mormorò:

— Schiavo!... Schiavo!...

E, indi a un istante, facendo l'atto d'uomo che ha adottato un partito, esclamò con tono energico e risoluto:

— Mai... Mai...

E rassettatasi indosso la tunica andò verso la parete dalla quale pendeva dianzi la sua penula, e non trovandola al suo posto si rammentò che l'aveva poco prima presa sua figlia, e mormorò:

— Ah!.... è vero... l'ha portata via Plautilla!

E, appressandosi alla moglie e baciandola ripetute volte con tenera effusione sulla fronte, le disse con voce calma e affettando una grande tranquillità:

— Or bene.... sarà quel che sarà.... attendiamo l'esito delle preghiere di Plautilla... tante volte... chi sa mai!... Ad ogni modo domani vedremo... quel che ci resti a sperare... Io esco intanto un momento, o mia diletta Volcazia.... ho bisogno di respirare un po' d'aria fredda.. qui si soffoca dal caldo... addio...

— Ma dove vuoi andare?.. a quest'ora?.. con questo tempo? — domandò, gettando in terra la conocchia e sorgendo spaventata Volcazia.

Ma suo marito era uscito precipitosamente di casa, ripetendo:

— Addio... addio... ora torno.

Gli corse dietro la povera donna, esclamando con voce tremante pel terrore:

— Plauto... fermati!.. Ascoltami... Plauto!..

Ma il veterano, udendo la moglie venirgli alle spalle, si era cacciato a corsa pel vicolo Lanio, diretto al vico di Giano, aveva svoltato a destra, e percorreva bestemmiando e imprecando in preda a un nuovo parossismo d'ira e di disperazione, tutto il vico di Giano nella direzione della porta Flumentana.

(*Continua*)

che sono la contraddizione dello Statuto, come la tassa sul macino. Ma essa non esitò ad appoggiare l'imposta sulla rendita col mezzo di ritenuta, e fa invece il partito moderato che l'ha combattuta e non l'ha accettata che dopo lungo ritardo.

E a proposito della tassa sulla macinazione le ricordo che il conte di Cavour aveva fatto approvare una legge per cui vietavasi ai Comuni di porre un dazio sulle farine: per me è stato impossibile votare una legge come quella del macino, che è la negazione dello Statuto. Oggi si propone una legge che verrebbe ad introdurre presso di noi la tassa sulle bevande. Io non la voterò certo, perchè sono convinto che rovinerebbe il paese. (*Applausi*)

Io credo pure essere cómpito dell'opposizione di metter mano ad un lavoro serio per correggere ove è più difettoso il nostro sistema tributario: non si tratta di abolir tasse, di renderle meno fruttifere, nè di togliere le risorse al Tesoro. Si tratta di temperarle, di togliere le vessazioni che sono veramente eccessive, e credo lo si possa fare senza il minimo danno della finanza. (*Benissimo*)

Mi domanderete quale sia la mia opinione sulla vera condizione della finanza. Siamo davvero vicinissimi al pareggio?

Io voglio essere giusto coi miei avversari, anche quando i miei avversari sono ingiusti con me, e coi miei amici. Io credo farmi superiore a loro dicendo che nel partito moderato vi sono uomini di alto ingegno e di cuore, e che hanno reso distinti servigi al paese. E dico che la posizione delle finanze anche per loro opera, ma non solo per loro opera, ha migliorato. Per dire poi a che punto siamo e per accertare se siamo proprio vicinissimi al pareggio io osserverò che nelle cose dello Stato non si può procedere diversamente che nelle cose private. Se non si fa un inventario in principio d'anno colle attività e colle passività, se non si aggiungono alle attività le rendite, ed alle passività le spese, se in fin d'anno non si fa un altro inventario per vedere come si bilancia l'attivo col passivo, lo stato delle finanze non si conosce. E questa operazione sgraziatamente non si è mai fatta bene. Si è tentato di farlo nello scorso anno, ma non c'è stato il tempo. Notate che l'essenziale in questa operazione è la valutazione delle cifre, distinguendo il valore nominale dal valore effettivo sul quale può farsi assegnamento. Supponete che le cifre diano 100 milioni di credito; ma se non sapete esattamente quali siano esigibili e quando, ne sapete assai poco. Così dite dei debiti pei quali può e devesi spesso presagire un aumento. Però un miglioramento nelle finanze c'è. Malgrado ciò e quand'anche il pareggio vi fosse, non voglio illudere i miei elettori, la condizione delle finanze io la reputo sempre gravissima. Le nostre imposte sono malissimo ripartite e credo quasi impossibile lo aggravarle di più. E infatti, come aggravare la imposta sui terreni, tanto inegualmente ripartita, e quelle sui fabbricati e sulla ricchezza mobile, la cui gravezza è stimolo tanto potente alla frode? Abbiamo, è vero, speranza che coi nuovi trattati di commercio si aumenti il prodotto delle dogane; ma avverrà questo senza abbandonare le teorie liberali che abbiamo finora seguito e alle quali dobbiamo rimanere fedeli? E poi, o signori, avete voi la sicurezza che nessuna nube sorgerà sull'orizzonte politico a minacciare la pace? Basterebbe, o signori, un allarme qualsiasi che ci obbligasse ad accrescere le spese militari, già tanto scarse, per aumentare il disavanzo e ricondurre la finanza alle condizioni di parecchi anni fa. Oltre di che abbiamo sempre la cancrena del corso forzoso, 1000 milioni di biglietti per conto dello Stato e la inconvertibilità che opprime la produzione; dunque la condizione delle finanze io la reputo sempre grave. E quindi necessario che si facciano tutte le possibili economie; e siano senza pietà eliminate tutte le spese non necessarie. Fatto questo, ma solamente dopo che questo siasi fatto e adottate le riforme da noi indicate e quando il governo non abbia a rimproverarsi di avere spese inutili, solamente allora sarà lecito di chiedere un maggior prodotto alle imposte.

INSURREZIONE DELL'ERZEGOVINA

Il *Piccolo* di Napoli pubblica il seguente dispaccio particolare:

Ragusa (Dalmazia), 13, ore 12 10.

Avantieri a Czarina, sul confine austriaco, i turchi massacrarono un italiano che ritornava a Ragusa. Lo decapitarono e portarono via la testa, abbandonando il cadavere. Sensazione grandissima a Ragusa. Richiamato su questa barbarie l'attenzione del governo italiano.

Nel *Cittadino* di Trieste leggiamo:

In Serbia il partito della pace e quello della guerra si combattono con violenza. L'organo del primo, il *Vidovdan*, dice *che non si può agire contro l'unanime volontà delle grandi potenze*. I fogli omladinisti all'incontro sono furenti, e non vogliono più saperne di Milan e degli Obrenovics, e dicono che il principe Nicola del Montenegro è l'uomo intorno al quale devono schierarsi tutti i serbi per essere condotti contro i turchi. Nella Scupcina il partito della guerra è preponderante; tutti gli sforzi di Milan per indurre la stessa a ritirare l'indirizzo secreto nel quale si domanda la guerra furono inutili.

Scrivono dalla Sutorina all'*Avvenire*:

A capo di questo lembo di terra ormai liberato dal dominio turco, venne insediato Jefto Bjeloberk, erzegovinese, che da parecchi mesi abitava a Castelnuovo, sotto pretesto di ristabilire la mal ferma salute.

Secondo il *Cittadino*, il numero dei rifugiati erzegovinesi sul suolo dalmato ascende, giusta le ultime notizie, a 6494 nel distretto politico di Ragusa, a 1207 nel distretto giudiziario di Metkovic ed a 133 nel distretto politico di Cattaro.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Anche nello scorso mese di settembre le riscossioni fatte dalle Tesorerie segnano in confronto del mese corrispondente del 1874 un qualche miglioramento.

Le entrate sommarono a L. 73 milioni, 619,841 80 contro L. 64,128,473 35. La differenza in favore del 1875 risulterebbe di L. 9,491,368 45; ma siccome fra le entrate straordinarie figurano 10 milioni, mutuati dalla Cassa di risparmio di Milano, per la restituzione eseguita dell'anticipazione fatta dalla Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, l'aumento si converte in una diminuzione di L. 508 mila, 631 55. Ciò malgrado, troviamo un miglioramento, inquantochè i prodotti presentano un aumento di L. 351,127 nella tassa sugli affari, di L. 321,589 nel macinato, di L. 797,768 nei dazi di confine, scindendo dagli arretrati alle imposte dirette che naturalmente debbono diminuire per poi cessare, non si ha diminuzione che di L. 417,864 nell'esercizio corrente dell'imposta sulla ricchezza mobile. Anche le privative, il lotto e le entrate straordinarie sono in diminuzione, ma le imposte e i dazi non sono in perdita.

I pagamenti fatti nel settembre scorso ascesero a L. 70,839,396 44, compresi i 10 milioni rimborsati alla Società dell'Alta Italia, contro L. 62,746,457 35 nel mese corrispondente del 1874. Non tenendo conto di que' 10 milioni, i pagamenti sarebbero stati minori nel 1875 di circa due milioni. La diminuzione più notevole nelle spese è nel ministero dei lavori pubblici per L. 2,206,770. Non c'è altro ministero che presenti una differenza in più o in meno di un milione, non compreso ben inteso quello di finanza, che ha avuto il maggior pagamento de' dieci milioni.

In complesso, nel settembre scorso, le riscossioni superarono i pagamenti di L. 2,780,445.

Veniamo ora alle riscossioni del Tesoro ne' primi nove mesi dell'anno, in confronto del periodo corrispondente dell'anno 1874.

Esse si riassumono come segue:

		1875	1874
Imp. fondiaria esere. corr.	L.	122,822,361 34	122,030,663 31
Id. arretrati	»	2,414,578 23	5,496,519 32
Imp. ricch. mob. esere. corr.	»	107,213,999 68	104,522,709 05
Id. arretrati	»	7,127,301 25	10,410,103 21
Macinazione	»	56,431,851 53	49,611,876 74
Imp. sugli affari	»	112,180,215 25	102,220,962 44
Tassa fabbricaz.	»	2,160,261 03	1,509,920 23
Dazi di confine	»	75,474,222 77	73,639,943 19
Dazi di consumo	»	45,660,508 43	43,328,346 05
Privative	»	92,755,969 03	92,841,131 78
Lotto	»	55,969,024 58	52,997,788 43
Servizi pubblici	»	52,295,121 76	42,242,305 48
Patr. dello Stato	»	50,678,234 96	41,966,659 87
Entrate diverse	»	5,714,368 10	5,541,977 95
Rimborsi	»	55,749,367 47	56,324,163 25
Entrate straord.	»	86,388,781 39	48,333,621 32
Asse ecclesiast.	»	34,418,001 06	36,834,869 19
Totale	L.	965,463,367 91	889,853,591 74

Appare da questo prospetto l'aumento di lire 75,609,716 in confronto del 1874, ma nelle entrate straordinarie vi sono 54 milioni di operazioni con la Banca Nazionale e la Cassa di risparmio di Milano per restituzione di crediti della Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, quindi la differenza in più si riduce a 31 milioni e mezzo.

Contribuirono all'aumento:

Le entrate straord. per	L.	38,055,160
I servizi pubblici	»	10,052,816
Imposta sugli affari	»	9,959,312
Patrimonio dello Stato	»	8,711,505
Macinazione	»	6,819,974
Lotto	»	2,971,236
Ricchezza mobile (es. corr.)	»	2,691,290
Dazi di consumo	»	2,332,251
Dazi di confine	»	1,834,279
La fondiaria (es. corr.)	»	791,098
Tassa di fabbricazione	»	650,340
Entrate varie	»	172,390

Invece presentano diminuzione:

Ricch. mobile (arretrati)	L.	3,282,711
Fondiaria (arretrati)	»	3,081,941
Asse ecclesiastico	»	2,416,868
Rimborsi	»	574,795
Le privative	»	85,162

Ne' nove mesi adunque tutte le imposte restano in aumento in confronto del 1874.

I pagamenti fatti pei vari dicasteri sono i seguenti:

		1875	1874
Finanze	L.	576,242,260 49	563,012,603 84
Grazia e giust.	»	22,461,611 66	21,100,431 60
Estero	»	3,780,903 99	3,815,356 16
Istr. pubblica	»	15,444,235 67	14,761,087 93
Interno	»	43,786,524 53	38,925,178 84
Lavori pubbl.	»	99,600,681 55	103,020,114 11
Guerra	»	137,626,941 04	130,657,578 16
Marina	»	25,532,517 46	25,806,807 31
Agricoltura	»	7,794,188 48	7,055,241 31
Totale	L.	932,269,882 87	918,744,709 46

In confronto del 1874 i pagamenti del 1875 furono maggiori di lire 13,525,173.

In confronto delle riscossioni, i pagamenti furono minori di L. 33,193,485 04.

Quest'eccedenza delle entrate sui pagamenti ha influito sulla situazione del Tesoro al 30 settembre scorso ne' modi che risultano dal seguente compendio della situazione stessa:

Attivo		
Fondo Cassa fine 1874	L.	144,091,712 43
Crediti di Tesoreria id.	»	124,613,518 49
Entrate al 30 settembre 1875	»	965,463,369 91
Mutui sul corso forzato	»	30,000,000 00
Stralci	»	3,730 06
Debiti Tesor. 31 agosto 1875	»	384,511,159 52
Totale	L.	1,649,283,498 31

Passivo		
Debiti Tesoreria fine 1874	L.	437,572,031 59
Pagamenti 30 settembre 1875	»	932,269,882 87
Stralci	»	11,423 14
Crediti Tesor. 30 sett. 1875	»	183,191,383 77
Fondo Cassa id.	»	96,238,776 94
Totale	L.	1,649,283,498 31

Le variazioni avvenute nella situazione del Tesoro ne' nove mesi trascorsi si riassumono come segue:

Fondo di Cassa, diminuito di lire 48,452,935 49.

Crediti del Tesoro, aumentati di lire 58,577,865 28.

Debiti del Tesoro, diminuiti di lire 53,000,872 07.

Maggiore uscita degli stralci di lire 7,083 18.

Queste tre ultime somme riunite formano il totale di L. 111,646,420 53, da cui dedotta la minor somma del fondo di Cassa di lire 48,452,935 49, restano lire [illegible] menti, più i 30 milioni mutuati sul corso forzato.

I mezzi di Tesoreria di cui si è valsa la finanza ne' primi nove mesi sono:

Buoni del Tesoro, saliti da lire 198,029,100 a lire 222,263,100, aumento L. 24,234,000.

Mutui sul corso forzato 30 milioni, in tutto 54,234,000 lire.

Ma le anticipazioni dalle Banche sono discese da 40 milioni a 18 milioni e mezzo, con una diminuzione di 21 milione e mezzo, cosicchè i mezzi adoperati dal Tesoro si residuano pei nove mesi a L. 32,734,000.

LE PENSIONI

La *Gazzetta ufficiale* del 13 ottobre pubblica il movimento delle pensioni ordinarie di ciascun ministero nel terzo trimestre dell'anno 1875, quale risulta dalle notizie pervenute all'Ufficio centrale delle pensioni (ministero delle finanze).

Le annualità in corso al 1° luglio 1875 comprendevano 91,231 partite e queste importavano, complessivamente per tutti i ministeri, L. 58,937,461 29.

Le annualità estinte nel trimestre comprendono 1,153 partite dell'importo di lire 807,406 81.

Le annualità concesse nel trimestre comprendono 1,250 partite dell'importo di lire 724,538 95.

Quindi al 1° ottobre 1875 risultarono in corso le seguenti annualità, che riproduciamo, divise per ministeri:

	Numero delle partite	Importo
Finanze	20,646	13,007,252 02
Grazia e giustizia	6,728	6,642,459 73
Affari esteri	196	300,398 53
Istruzione pubblica	1,604	1,469,242 53
Interno	9,431	6,143,783 67
Lavori pubblici	3,933	2,671,792 51
Guerra	43,131	25,146,716 50
Marina	4,967	2,989,570 36
Agricoltura, industria e commercio	602	453,377 66
Per tutti i ministeri	91,328	58,854,593 43

Oltre a ciò, nel trimestre furono concesse indennità per una sola volta, che importarono la somma di L. 277,109 56, divisa in 165 partite.

IL CONGRESSO PER LA NUMERAZIONE DEI FILATI

(*Corrisp. part. dell'*Opinione)

Torino, 14 ottobre.

Mentre a Milano ferve con febbrile attività il lavoro per apparecchiare un festoso ricevimento all'imperatore di Germania, i torinesi studiano il modo di assistere a quelle feste. La rassegna militare attirerà in buon numero i miei concittadini, che non possono dimenticare d'esser figli di una razza essenzialmente militare. Già son molti coloro che fermarono un alloggio purchessia, ed altri moltissimi li seguiranno, decisi a cercar ricovero a Sesto, a Monza, a Rogardo, se tutti i letti di Milano saranno occupati.

Il nostro Congresso dei filati prosegue intanto chetamente l'opera sua, ripartito in sezioni. Del lavoro che vi si fa credo tanto più inutile parlare che si tratta di materia esclusivamente tecnica e quindi incomprensibile ai profani.

Il ministro Finali, dopo aver compiuto la formalità dell'apertura del Congresso, affidò al deputato Robecchi il mandato di rappresentarlo, ed egli si occupò della questione del Museo col più vivo interesse e col desiderio di risolverla pel bene generale dell'industria italiana e secondo i voti di Torino. Appena arrivato, ordinò la convocazione in seduta plenaria della Deputazione provinciale e del sindaco. Dell'adunanza tenuta e dell'esito suo non vi saprei dare miglior ragguaglio che l'annunzio datone dal ministro istesso nel suo brindisi al pranzo. Le differenze furono appianate con una combinazione nella quale il ministro pose tutta la sua più grande buona volontà. Salvo la ratifica del Parlamento e dei Consigli provinciale e comunale, lo Stato accresce di 15,000 lire la spesa pel Museo, e la provincia ed il comune concorrono con lire 35,000 caduno per compiere la dotazione di lire 200,000 annue, che si calcola necessaria per mantenere fiorenti gli studi pratici che si faranno nel Museo. Con queste somme sarà possibile assegnare agli insegnanti quei trattamenti, i quali possano trattenere in Italia quei dotti, quei maestri della scienza, che trovano ovunque così larghe rimunerazioni. Il lustro e la fama d'un Istituto d'istruzione è inutile cercarli negli atti della fondazione, ma devono e possono essere unicamente il risultato dell'eccellenza degli insegnamenti. Lo scioglimento di questa pendenza sarà salutato con gioia da quanti s'interessano all'educazione industriale del paese, da tutti coloro i quali vogliono vedere emulati fra noi gli insegnamenti che la Francia, l'Inghilterra e la Germania diffondono con sì larga mano fra le popolazioni.

Al gran banchetto offerto agli ospiti dalla Camera di commercio intervennero più di 150 invitati. L'agape splendido, fu tenuto nella gran sala della locanda d'Europa. Al levar delle mense i brindisi presero l'aire e parlarono con varia fortuna il presidente della Camera, il ministro con rara e felicissima facilità di parola, il Bertea, rappresentante della provincia, il sindaco, l'on. Robecchi. Ma furono soprattutto notevoli i brindisi del delegato di Vienna e presidente del Congresso, barone von Percher e del delegato di Verviers. Il primo propinò al Re Vittorio con tanta copia d'affettuosa ammirazione che strappò vivissimi applausi. Il *Viva* del Re fu uno scoppio unanime che erompeva dai petti. Fu un momento di entusiasmo patrio, stupendo quadro! tutta l'adunanza in piedi salutò per tre volte il Sovrano, saluto che per noi italiani ebbe anche il pregio della novità della forma avendo i forestieri gridato tre volte il trelità torinese di cui egli non seppe fare paragone migliore che con quella scozzese. Anche a lui la piena di un riconoscente affetto erompeva con rara spontaneità dall'animo e commosse altamente l'adunanza.

Ieri il ministro Finali volle visitare l'Istituto professionale, uno dei primi d'Italia per copia e bontà degli insegnamenti. Fu ricevuto dalla Giunta di vigilanza e dal corpo dei professori e restò grandemente ammirato dalla raccolta del materiale scientifico che per cura della provincia si raccoglie nei gabinetti e nei laboratori. Egli uscì esprimendo la soddisfazione del governo nel veder coltivata in Torino così largamente e con tanto successo l'istruzione delle generazioni che sorgono.

L'INCENDIO DEL *KAISERHOF*

I giornali di Berlino dell'11 recano i seguenti particolari sull'incendio dell'albergo *Kaiserhof*, da noi riferito ieri:

Il primo e secondo piano sono restati illesi dalle fiamme; è completamente distrutta la cosiddetta *Cour d'honneur*, vale a dire il cortile coperto di cristalli che precede la sala da pranzo, le sui pareti, adorne di quadri dell'imperatore, vennero completamente distrutte.

Anche la sala da pranzo, ornata di bei affreschi e nella quale era preparato già il pranzo per 300 persone, fu preda delle fiamme. Il servizio in porcellana non esiste più e quello in argento non potè neppure essere salvato, stante il calore sviluppato dalle travi e dallo zinco ardente.

Il quarto piano è completamente distrutto ed il terzo in gran parte.

Questa mattina i pompieri erano occupati a spegnere gli ultimi avanzi dell'incendio; in seguito a richiesta dei direttori delle assicurazioni, ch'erano tutti presenti, si chiese l'aiuto militare. Giunsero tosto un battaglione del 2° reggimento della guardia ed uno dei fucilieri, a passo di corsa; gli uomini, deposte le armi, si posero con gran zelo al lavoro delle pompe. Anche gl'impiegati delle assicurazioni e buon numero di ufficiali prestarono efficace aiuto nello sgomberare l'albergo.

Del resto, mentre l'incendio infieriva, si constatò che l'acqua mancava, poichè la pressione non era sufficiente per arrivare sino al quarto piano.

Una scena singolare presentò l'uscita dei forestieri; parecchie signore erano in una toeletta molto disordinata. Tutti i forestieri uscirono senza pagare il loro conto.

I mobili salvati dall'incendio vennero in gran parte collocati nel palazzo del principe Carlo, il quale, in seguito a domanda d'un ufficiale di polizia, pose benignamente a disposizione del danneggiato il suo cortile od una rimessa del suo palazzo. Lo stesso fecero pure anche altri proprietari della *Zelthenplatz*.

All'imperatore, il quale aveva visitato l'albergo un giorno prima dell'apertura, venne telegrafato più volte, durante il giorno, a Baden-Baden; il principe Carlo era accorso dal suo castello di Glienicke, presso Potsdam.

Tutte le notabilità politiche di Berlino erano presenti, e la partecipazione del pubblico fu grandissima.

I proprietari dell'albergo *Haden e Henneke* intendono cominciare immediatamente i lavori di ristauro.

La somma complessiva per la quale era assicurato l'albergo era di due milioni di talleri (circa 8 milioni di franchi); il danno ascenderebbe a circa 800,000 franchi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) Parigi-Versailles, *12 ottobre*. — Ancora un discorso del sig. Luigi Blanc: discorso violento, pronunziato nella sala della via d'Arras a proposito dell'elezione comunale di domenica, che fu una vera requisitoria contro il cattolicismo. Il signor Luigi Blanc guarda le cose dal punto di vista del secolo XVIII. « Schiacciamo l'infame! ». Quindi propende ad approvare tutto ciò che fu od è intrapreso contro il cattolicismo. Egli cita, quasi ammirandolo, il detto di Giacomo I: « Amerei ferventemente il Papato, se il Papa non pretendesse di governare i re. » Luigi Blanc ci dice che questo medesimo sentimento portò Enrico VIII a dichiararsi ostile a Roma. Ma i cattolici avrebbero avuto, alla loro volta, il diritto di dire: « Io amerei molto la monarchia se i re non pretendessero di governare le nostre coscienze. » Ed è strano che un repubblicano eminente applauda ai provvedimenti tirannici del protestantesimo ed approvi chi obbligò ogni impiegato a dichiarare per iscritto di non credere alla transubstanziazione.

Luigi Blanc condannò, e a buon diritto, la congiura delle polveri; ma egli sa pure che gli eccessi non furono il privilegio esclusivo del cattolicismo e che il culto della ragione ha ghigliottinati altrettanti membri della Convenzione, quanti membri del Parlamento proponevasi Guido Fawkes di seppellire sotto alle rovine del palazzo. Insomma, i difetti attuali di una istituzione non debbono farci disconoscere ciò che vi fu di grande nel loro passato; le colpe del cattolicismo non debbono farci idealizzare lo scisma greco del tutto inerte, nè il protestantismo che protesta da più secoli e nulla è riuscito ancora a fondare. Ma l'ultramontanismo attirò sopra di sè questi attacchi appassionati. La Chiesa dichiara la guerra agli abusi della società prima d'aver corretto i propri. Essa anatemizza i vizi moderni e ad un tempo i progressi. La ragione della sua impotenza sta in lei stessa e non già nel furore de' suoi nemici. La Chiesa dimentichi se stessa per consacrare tutti i suoi pensieri all'umanità, e la Santa Sede deponga la speranza che Roma possa ritornare la Roma chiusa del medio-evo, la Mecca dell'Europa, accessibile ai soli credenti, forse di voler tacere molte cose che gli uomini del tempo suo non avrebbero compreso? Gli uomini del nostro tempo vanno alla ricerca di queste nuove verità, e la Chiesa si spaventa di ogni scoperta perchè non è stata fatta da lei. È dunque naturale che la Provvidenza permetta che gli eredi spirituali di Lutero e di Calvino colpiscano la Chiesa ripetutamente per trarla dal suo letargo, e che le nazioni cattoliche stiano aspettando la fine del suo sonno colle braccia al sen conserte.

Ma ritorniamo alla nostra politica interna. La loquacità degli intransigenti doveva rendere grave il silenzio ai nostri transigenti. Il signor Gambetta seguita a tacere, ma in vece sua ha parlato il signor Giulio Simon. Tra il signor Giulio Simon e il signor Gambetta si notano grandi analogie. Quando nel 1871 i nostri governanti mandarono Giulio Simon a Gambetta per tenerlo in freno, essi dovettero ripensare al noto aforisma: *Similia similibus curantur*. Gambetta non poteva avere segreti per Giulio Simon, il quale gli avrà detto a Bordeaux: « Io vi conosco come se voi foste mio figlio. Volendo conservare l'aura di popolarità che vi siete acquistata, dovete fingere di voler la guerra a qualunque costo, sebbene siate così pacifico come io sono. Ebbene, vi permetto di salvare le apparenze. Cedete alle mie apparenti violenze e andate a prendere qualche bagno di mare, finchè non giunga il giorno in cui saremo di nuovo uniti come due dita d'una stessa mano. » Sono pure certo che il sig. Gambetta è riconoscente verso Giulio Simon della sua missione d'allora. Il signor Giulio Simon ha le apparenze d'un filosofo, sembra invece un tribuno; ma le loro due anime sono sorelle.

Il signor Giulio Simon riassunse il suo programma in una formula che ricomparirà spesso nelle nostre discussioni politiche. « Rendiamo amabile la repubblica. » Essere amabile gli è super piacere. Ciò non implica alcuna qualità interiore, ma solamente qualità esteriori; infatti la gente suol dire talvolta: « è un caro scellerato. » Così l'autore del *Devoir* dà una suprema importanza al parere: « Siate ciò che volete, ma sappiate piacere. » Questa formola, cara alle mamme che hanno molte figlie da maritare, diventerà forse l'insegna del partito repubblicano?

Il signor Giulio Simon vince senza dubbio, in quanto alla forma, il signor Madier de Montjau, che nel concorso generale della Sorbona per la composizione in francese non otterrebbe nemmeno l'*accessit*. Quanto poi alla sostanza, egli distilla del miele politico. La sua critica degli intransigenti rassomiglia ad un abbraccio dato ai medesimi. È un avversario amabile, che possiede quello spirito pratico, il quale manca così di frequente agli intransigenti. Egli fu ministro e sa che i discorsi in tanto sono stimati in quanto finiscono con una conclusione accettabile. La conclusione del signor Giulio Simon si è che gl'intransigenti voteranno coi transigenti la legge dello stato d'assedio, la legge dei *maires*, la legge elettorale.

Il centro sinistro approverà forse gli ordini del giorno accennati dal signor Giulio Simon? Il signor Casimiro Périer, che il Simon in questo discorso chiama suo amico, gli resterà fedele in tutti questi esperimenti? Oppure dal grembo del centro sinistro scaturiranno dei nuovi Target? Sarà essa, per usare di una parola che udii dalle labbra di Edgardo Quinet, pochi giorni prima della sua morte, sarà essa *indécrottable?*

Il guardasigilli vorrebbe che tutti i posti d'applicato nella cancelleria e negli uffici della Corte d'appello di Parigi e in quelli del tribunale della Senna fossero dati per concorso. E in questo senso scrisse ai procuratori generali.

Egli loro indica ciò che non è altro che il primo passo d'una riforma più generale che sarebbe estesa alla Francia intera. Vi sarebbe un concorso unico per tutta la Francia, che, secondo il signor Dufaure, « avrebbe necessariamente un livello molto alto ed attirerebbe i giovani più distinti. » Le idee di riforma giudiziaria preoccupano tutti gli spiriti. Oggi si diventa sostituto per protezione e si avanza in ragione delle condanne che si strappano. La parola *requisitoria* diventa sinonimo, nel linguaggio usuale, di accusa passionata e smisurata. Ora l'esercizio della giustizia tanto più importa quanto più impera la criminalità.

Vi hanno in questa clamorosa Parigi delle mostruosità davanti alle quali s'arresta la penna. Io era tentato di parlarvi del processo di Sibat e di sua figlia. Vi hanno delle situazioni, delle risposte, delle deposizioni che dimostrano l'inferno sociale nel quale ci troviamo.

Voltaire, citando certi divieti della Bibbia, scriveva ironicamente che bisogna che i giudei antichi fossero ben spaventevoli perchè divenissero necessarie simili interdizioni.

Il nostro Codice è più pudico della Bibbia; esso tace, ma i delitti contro natura non si commettono meno su una estesa scala pur troppo!

Il processo Sibat non si può narrare nei particolari. Questo miserabile fu condannato ai lavori forzati a vita e sua figlia a tre anni di prigione. Infelice creatura che fu corrotta da colui che doveva guidarla alla virtù, nell'età di 13 anni, e che ebbe ignorando la distinzione del bene e del male!

Il *Gaulois* annunzia che il marchese di Noailles, ministro di Francia presso il Re d'Italia, giunto a Parigi, domenica, avrà una conferenza col maresciallo Mac-Mahon e col duca Décazes e poi ripartirà per la sua residenza diplomatica.

— Lo stesso giornale dice che il signor Rouher partì per la Corsica ove resterà una settimana.

SVIZZERA

Un telegramma da Berna, 12, alla *Gazzetta Ticinese*, annunzia che il Consiglio federale estese a tutta la Germania l'esenzione della prestazione del servizio militare

— I giornali svizzeri annunziano che il sig. Ceresole venne nominato direttore della ferrovia del Sempione con un soldo equivalente a quello di consigliere federale.

AUSTRIA-UNGHERIA

Nella seduta della Delegazione del 13, il delegato conte Gedeone Raday diresse al ministro della guerra comune una interpellanza relativa ai sacerdoti militari. L'oratore disse che nell'armata le religioni non sono trattate in egual modo, mentre gli oggetti ecclesiastici dei cattolici vengono definiti dai vicari di campo e dai vescovi, e quelli dei riformati sono trattati senza il concorso dei sacerdoti di campo riformati, poichè nel ministero della guerra questi oggetti vengono appoggiati a consiglieri di altre confessioni. L'interpellanza venne rimessa al ministro della guerra comune.

— I giornali di Praga del 12 annunziano che i candidati vecchi-czechi al Consiglio dell'impero sono riusciti tutti; il partito costituzionale quantunque si sia astenuto da ogni agitazione ebbe notevoli minoranze. I giovani czechi votarono a Praga coi vecchi-czechi.

GERMANIA

Nei circoli parlamentari di Monaco, si assicurava, secondo un dispaccio della *Neue Freie Presse*, che se l'indirizzo Törg fosse approvato dalla Camera (ciò che secondo i telegrammi odierni è già avvenuto) il re scioglierebbe la Camera.

BELGIO

L'*Organe* di Mons assicura che è completamente cessato lo sciopero nel Borinage.

— Il conte e la contessa di Fiandra ritornarono, domenica, a Brusselle dai loro viaggi in Germania e in Isvizzera.

— In tutto il Belgio i partiti preparano la gran lotta per le elezioni comunali da farsi il 26 di questo mese.

— Il governo belga ha chiesto al governo olandese l'estradizione d'un individuo che con falsi documenti era riuscito a farsi reclutare per le Indie Neerlandesi.

GRECIA

Scrivono da Atene all'*Osservatore Triestino*:

Gran moto a Corfù e nella città per il prossimo arrivo del principe di Galles, cognato del re, la cui visita è stata ufficialmente notificata. È indubitato che questa visita è stata uno dei motivi, per cui il re ha affrettato il suo ritorno. Si lavora attivamente a preparare al cognato del re una splendida accoglienza, avendone la legazione britannica espresso formalmente il desiderio. Si è formato un Comitato per dirigere la somma delle cose, e si aspetta al Pireo l'arrivo della squadra inglese del Mediterraneo, quella stessa che lessi aver visitato, mesi addietro, la vostra Trieste.

Ma più contento di tutti sarà il re. Credete forse soltanto perchè rivedrà il cognato? oibò! un cognato è sempre ben venuto, specialmente a chi è tanto lontano dalla propria famiglia, e certo sotto questo aspetto, le accoglienze saranno quanto mai affettuose. Ma il re è appassionato amatore in genere d'economia rurale, e presiede personalmente al suo podere modello. Ora l'augusto visitatore gli ha fatto annunziare che gli porta in dono 14 montoni inglesi, 3 cinghiali e due vacche dalle Orcadi. Ha toccato il lato debole: nessun ricordo, nessun dono avrebbe potuto riuscire più gradito al re, che pensa già a incrociamenti e miglioramenti di razze, e mica soltanto per sè.

Così gli riuscisse di migliorare anche certa razza di uomini, che vorrebbero tirar la Grecia indietro di qualche secolo. Ma per questi ci vuol altro che incrociamenti!

RUSSIA

I giornali russi non nascondono affatto che la recente spedizione del colonnello Lomakin in caso favorevole si spingerà sino a Merv.

Essi dicono che i turcomanni di Merv tennero prigionieri per molti anni un certo numero di russi e che le vicine tribù nomadi vicine continuamente danno noia alla Russia. Gl'inglesi i quali fanno perciò ammutoliti non dovrebbero curarsene poichè Merv si trova fuori della linea di demarcazione dei loro confini nel nord dell'Afghanistan.

RUMENIA

I giornali austriaci osservano che il governo rumeno va incontro ad una difficoltà assai delicata. Trattasi della commemorazione centenaria del principe Gregorio Ghika, che sacrificò la sua vita e fu decapitato, piuttosto che annuire ad una cessione di territorio. Il pensiero di onorare la memoria di questo principe, è, senza dubbio, patriotico e rispettabile, nè si può ragionevolmente impedire la solennità, ma altrettanto ragionevolmente si teme che questa non andrà immune da eccessi e provocazioni. Il governo cerca di trarsi d'impaccio alla meglio, procurando di torre alla festa quel carattere ostile, che i nazionali esaltati vorrebbero impartirla, per far una dimostrazione contro l'Austria-Ungheria, e creare imbarazzi al ministero Catargib. Il programma della festa è stato notabilmente modificato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 ottobre contiene:

1. R. decreto 19 settembre, che dà esecuzione alla convenzione consolare fra l'Italia e la Russia, firmata a Pietroburgo il 28|16 aprile 1875.

2. R. decreto 26 settembre, che dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1875, approvato colla legge 3 luglio 1875, è autorizzata una ventesima prelevazione nella somma di 800,000 lire, da portarsi in aumento al capitolo N. 160, *Spese generali di amministrazione (Asse ecclesiastico)*, del bilancio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal

CRONACA DI ROMA

Il conte senatore Diodato Pallieri, presidente di sezione del Consiglio di Stato, è gravemente malato da alcuni giorni di febbre perniciosa e di tifo. Qualche miglioramento si nota da due giorni nelle sue condizioni generali, e lo annunziamo con piacere a' molti di lui amici, e con molto maggior piacere vorremmo poter aggiungere che ogni pericolo è interamente scomparso.

Egli ha per medico curante il dottore Della Seta e per consulente il prof. Baccelli.

—

Ieri sera nella via del Mascherone avvenne un'audacissima aggressione. Un tale Giuseppe Spada, fornaciaio, uomo sui 50 anni, dei quali ne ha passati 30 in carcere per furti ed altri delitti commessi, slanciandosi d'improvviso dal di dietro d'una porta d'una casa sopra l'avv. Vincenzo Mariani, che di là passava, gli fu addosso gridandogli: La borsa o la vita!

L'avvocato, che dava il braccio ad una signora, si mise sulle difese, mentre la signora gridava spaventata: Al ladro! All'assassino!

L'aggressore, vedendosi a mal partito, dopo aver vibrato due colpi di coltello all'avvocato, che per buona sorte non lo ferirono che leggermente alla coscia, si diede alla fuga.

Due operai che passavano per di là, tal Costantino Belardelli, scalpellino, e tal Maurizio Marziali, fabbro, cercarono di fermare il ladro, che sfuggì loro dopo aver ferito gravemente al ventre il Belardelli.

Due guardie sopraggiunsero e, mentre avevano afferrato il malfattore, una di queste s'ebbe una coltellata al petto.

Il rinforzo di altre due guardie che accorsero alle grida bastò perchè potessero finalmente impadronirsi del feroce assassino, il quale pagherà il fio delle sue malvagità.

Tanto il Belardelli quanto la guardia sono all'ospedale della Consolazione, e non può ancora assicurarsi che le ferite siano tali da non cagionar loro la morte.

—

Ieri mattina da una fabbrica in via del Boschetto cadde dall'altezza di un quarto piano un povero ragazzo muratore, dell'età di 15 anni.

Trasportato all'ospedale, cessava di vivere pochi momenti dopo esservi giunto.

—

Il Sindaco previene il pubblico che le liste dei giurati pel prossimo anno 1876 dei sei mandamenti di questa città trovansi affisse nella prima sala dell'ufficio di statistica, situato in Campidoglio sotto il portico del Vignola, e vi rimarranno per 10 giorni dal 14 ottobre corrente, secondo prescrive l'art. 14 della legge 8 giugno 1874, a comodo di chiunque voglia prenderne cognizione.

—

Il sindaco, con suo manifesto, intima a tutti i giovani della classe del 1855 a presentarsi, secondo il numero rispettivamente estratto, innanzi al Consiglio di leva per l'esame definitivo ed arruolamento, nel locale posto in via S. Angelo in Pescheria, N. 34 B, ex-convento di S. Ambrogio, dall'11 al 30 novembre, e nei giorni 3, 6 e 10 dicembre prossimo.

—

Questa mattina si è tolto da se medesimo la vita nella sua abitazione, in via delle Chiavi d'Oro, con tre colpi di *revolver*, un certo Paoli, da Fermo, sarto.

Egli era da qualche giorno in letto ammalato e sembra che, per eccesso d'ipocondria, si sia deciso al disperato passo.

Ha lasciato due fanciulletti, uno dei quali è stato subito raccolto da un suo zio.

In un portafogli trovato sopra una tavola si è rinvenuta una lettera che accennava alla sua morte e alcune carte di poche lire. È stato condotto all'ospedale, moribondo.

—

Il presidente della Lega romana per l'istruzione del popolo invita i soci ad intervenire ad una adunanza che si terrà il 21 corrente, per discutere insieme alla Presidenza dei rioni ed al Consiglio il seguente ordine del giorno:

1° Comunicazione del presidente, e norme per l'ordinamento definitivo, e per l'azione delle Commissioni locali, e per lo stretto collegamento delle medesime con le centrali e di queste col Consiglio direttivo;

2° Relazioni delle Presidenze intorno allo stato delle rispettive Commissioni centrali alle divisioni del rione ed alla formazione delle Commissioni locali;

3° Consegna delle schede con le firme dei soci;

4° Determinazione del giorno, del modo e del locale per la convocazione di tutte le Commissioni.

—

Il sindaco di Roma ha nuovamente pubblicato la legge sulla fabbricazione ed il commercio degli oggetti d'oro e d'argento di qualunque titolo, dubitando che lo scarso numero dei cittadini che si presentano agli uffici governativi di saggio per far verificare il titolo dei metalli preziosi da essi acquistati, sia dal non aver essi cognizione della suddetta legge.

—

Il prodotto netto dell'accademia musicale data gentilmente al teatro Valle alcune sere addietro dall'egregio baritono cav. Cotogni è stato di L. 2007 50, delle quali L. 1003 75 sono state date all'ospizio degli scrofolosi e L. 1003 75 all'ospizio Margherita per i poveri ciechi.

La Regia dei tabacchi poi nella sua ultima tornata semestrale per l'estrazione della lettera per le obbligazioni tabacchi ha avuto il lodevole pensiero di scegliere per questa volta l'ospizio Margherita donandogli L. 50 di rendita.

Alla bambina Elettra Rosati ricoverata nel detto ospizio, quella stessa che estrasse la lettera, la Regia volle far dono di

Quando quella graziosa bambina seppe il dono fattole, non capiva in sè dalla gioia e già sta almanaccando in che cosa impiegherà la somma donatale quando uscirà dall'ospizio.

La fanciulla è una di quelle destinate a subire quanto prima l'operazione della cateratta.

—

Il signor Piatti, egregio pittore, ha testè compiuto un dipinto di grande dimensione (5 metri per 2 60), rappresentante il seguente episodio di Cristo, narrato in questi termini dalla Bibbia:

« In quel mentre i discepoli si avvicinarono a Gesù, dicendo: Chi stimi maggiore nel regno de' cieli? Gesù, prendendo un fanciullo, si assise in mezzo a loro e disse: In verità vi dico che, se non diverrete come fanciulli, non entrerete nel regno de' cieli; perciò chiunque si umilierà come cotesto fanciullo, sarà maggiore nel regno de' cieli. »

La tela è destinata per S. Jago, nel Chilì. Essa sarà esposta da domenica, 17 corrente, dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nelle sale della Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma, sulla piazza del Popolo.

Appena il quadro sarà esposto, non mancheremo di dire due parole in proposito.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 14 ottobre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 741.1

Termometro Centigrado

Massimo = 18.9 — Minimo = 13 6

Umidità media del giorno

Relativa = 88 — Assoluta 11,97

Vento dominante Sud-Sud-Ovest nel dì, Nord Est la sera.

Stato del cielo. Pioggia forte nella notte. Coperto nella mattina, piove di nuovo dopo 1 ora 3/4 pom., e cessa poco dopo le ore 9 di sera. Barometro basso assai.

Pioggia in 24 ore. 68mm,8.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La seconda rappresentazione della nuova commedia del signor Sindici: *I ladri domestici*, è andata ancor meglio della prima. L'autore fu chiamato al proscenio non solamente negli ultimi atti, ma più volte anche nei tre primi. La nuova commedia si replica di nuovo stasera, venerdì.

— Domani a sera, sabato, si apre l'Argentina col *Ballo in maschera* e il *Fallo*.

— Abbiamo ricevuto dalla Reale Accademia di Santa Cecilia alcune comunicazioni che per difetto di spazio siamo costretti a rinviare a domani.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Disastro ferroviario. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* del 15:

Stamane il treno numero 50 (passeggieri e merci) proveniente da Cecina e diretto a Livorno, mentre trovavasi fermo alla stazione di Fauglia, venne urtato da una macchina di ritorno da Rosignano, ove ha luogo il trasbordo per la rovina di un ponte.

Giunto il convoglio al punto del trasbordo, la macchina si staccò ed è giunta a Fauglia per eseguire sulla piattaforma di quella stazione la manovra necessaria per ricostituire il treno nell'ordine normale.

Il percorso della macchina sul breve tragitto è regolato da un orario; ad onta di questo l'urto si è reso possibile.

Vi sono 14 feriti; fra questi un fuochista più un ispettore del movimento.

Fra i feriti ve ne ha uno molto grave per commozione cerebrale.

I feriti furono ricoverati a Fauglia nella locanda vicina alla stazione e sono assistiti dai medici locali e da quelli della Società.

Alle ore 12 meridiane di giovedì si sono recati da Firenze sul luogo del disastro i capi di servizio col commissario regio, allo scopo di dare tutte le disposizioni necessarie e di iniziare una rigorosa inchiesta sul fatto.

Domani daremo ulteriori ragguagli.

Un dispaccio da Fauglia al suddetto giornale comunica i nomi dei feriti, che sono i seguenti:

Antonio Greppini, Andrea Cantelli, Antonio Biglieri, Napoleone Macchi, Caterina Baldi, Teresa Colo, Pellegrino Del Turco, Luigi Lupi, Luigi Barsanti, feriti tutti gravemente.

Maria Canessa, Giuseppe Garelli, Giovanni Baldacchi, Giovanni Colo, N. N., guardia-treno, rimasero feriti leggermente.

Fra moglie e marito. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 15:

Dopo l'atroce caso della via dell'Orto le donne del popolo non sopportan più come prima le minaccie e molto meno le percosse, e quando una questione sorge fra moglie e marito, questi è certo di andarne al di sotto. Di una tal verità abbiamo avuto varii riscontri e fra gli altri quello che successe martedì mattina a Rignano. Per divergenze venuti a questione i coniugi Francesco e Domitilla M., questa visto che il marito le si avvicinava in aria molto minacciosa, gli dette una maledetta spinta e lo rovesciò da un muro alto parecchi metri tanto che quegli riportò delle lesioni alla spina dorsale che si temono mortali. La donna fu arrestata.

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Sullo scontro avvenuto la sera del 10 andante in territorio di Partinico in cui furono uccisi due malfattori come abbiamo narrato in altro numero del nostro giornale, il *Giornale di Sicilia* ha i seguenti particolari:

Sei individui di Partinico, che in paese non erano punto conosciuti come malfattori, erano associati segretamente per estor-

Il sequestrato, per cause imprevedute, dovette essere lasciato libero quasi subito, ma gli associati malfattori non vollero perciò rinunziare all'idea di estorcere denaro alla persona presa di mira. Riunitisi adunque in comitiva armata la giornata del 10 andante inviarono a Trappeto un messo colla lettera minatoria, ed il messo per fortuna cadde sott'occhio al brigadiere dei carabinieri che lo condusse in caserma e ottenne da lui esatta rivelazione d'ogni cosa. Esso pertanto che all'ora convenuta invece del messo colle 200 onze richieste, giunsero al luogo indicato e per vie diverse due pattuglie di bersaglieri e carabinieri coi quali i sei malfattori sono costretti aprire il fuoco per non essere arrestati, e così due di essi rimasero sul terreno estinti.

Essi sono certi Scavone Antonino di anni 23 bottaio e Boccafuschi Leonardo di anni 24 muratore.

Sul luogo del conflitto si trovarono munizioni da fucile in grande quantità, tre pistole, un fucile e due stili, il che dimostra come quei sei giovani malfattori fossero preparati ad attaccarsi colla pubblica forza che di consueto perlustra quelle località.

Sembra che un terzo malfattore abbia riportata una ben grave ferita perchè non era capace di camminare, onde i suoi compagni (ora tutti latitanti ma conosciuti), dovettero caricarlo sopra un mulo che sequestrarono per via ad un contadino.

NOTIZIE ULTIME

Il sig. De Keudell ha comunicato stamane, 15, al ministero degli affari esteri, un dispaccio da Berlino, col quale viene annunziato che il principe di Bismarck è dolente di non poter accompagnare il proprio Sovrano in Italia, per essersi esacerbati i suoi incomodi di salute.

Egli ebbe una lieve ricaduta, e il medico fatto andare in fretta da Berlino a Varzin lo dissuase dal fare il viaggio.

L'imperatore Guglielmo, desiderando che nel suo seguito fosse pure rappresentata la politica, richiese il ministro di Stato Von Bulow di accompagnarlo in luogo del Cancelliere.

Nel *Bund* di Berna e in alcuni dispacci de' giornali di Parigi si dichiarano inesatte le informazioni da noi date intorno alle trattative dell'Italia col governo elvetico per la rinnovazione della convenzione commerciale, aggiungendo non esservi alcun che di definitivo, dacchè spetta alle Camere federali il deliberare sull'accettazione.

Questa dichiarazione è superflua. Chi non sa che in uno Stato libero spetta al Parlamento l'approvare o il respingere siffatti trattati?

Gli accordi fra' due governi d'Italia e di Svizzera non possono esser definitivi che quando le Camere italiane e elvetiche li abbiano approvati. Ciò è sempre sottinteso.

—

Il cattivo tempo avendo prodotto gravi guasti sulle linee telegrafiche meridionali, le corrispondenze per quelle destinazioni soffrono sensibile ritardo e sono completamente interrotte quelle per la Sicilia.

LE FESTE MILANESI

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Milano, 14 ottobre.

Non c'è peggior mestiere che quello dello strologare il tempo; e io se io, che ieri credetti potermi fidare al bel sole, che ci allietava, dopo poche ore di pioggia, mentre oggi siamo daccapo con un tempaccio, che ci fa stare sopra pensiero per ciò che accadrà lunedì venturo.

Naturalmente, se la pioggia dovesse continuare, buona parte degli spettacoli divisati per festeggiare l'imperatore di Germania dovrebbe soffrirne; sarebbe p. e. assai difficile che potesse aver luogo la rassegna militare sul terreno rammollito e impantanato della piazza d'Armi, ove le truppe non avrebbero più agio di muoversi con quella esattezza e sollecitudine che sono indispensabili per codeste evoluzioni: l'illuminazione del Duomo, della Piazza e delle vie principali andrebbe a fascio: la caccia a Monza dovrebbe essere sospesa e anche della gita sul lago di Como non si parlerebbe più.

A proposito di quest'ultima, so che ieri sono stati qui il comm. Navaro, prefetto della provincia di Como, e il sindaco di quella città per concertare colle autorità nostre il ricevimento che si farà agli augusti ospiti, dato che il tempo consenta la gita a Como.

Anche il municipio di Monza appresta decorose accoglienze all'Imperatore, e nel caso che egli volesse visitare la corona di ferro, la quale, come sapete, si conserva nella Cattedrale di quella città, sono state date le opportune disposizioni. Il palazzo della villa Reale, che ora è insieme col Parco, assegnato in godimento al Principe ereditario, sarà apparecchiato per cura dell'Intendenza generale del Principe stesso, il quale farà ivi insieme colla Principessa gli onori di Casa.

Non sono ancora cessati, o per dir meglio si sono rinnovati i guai al teatro della Scala: pare che qualche artista, dopo aver firmato il contratto, messo su da qualche maligno, non voglia più saperne di mantenere gl'impegni presi; di uno si afferma che è fuggito *insalutato hospite*; l'altro, che doveva ancora venire, ora si rifiuta di muoversi da dove è. Sono piccole miserie che non riesciranno a nulla, perchè io non dubito che la conosciuta energia del nostro sindaco saprà vincere anche queste meschine guerricciole; ma intanto esse fanno perdere un tempo prezioso e indispettiscono chi è costretto a subirle.

Una innovazione, che si è pensato introdurre, nè si potrà aver accesso alla platea, senza presentare il biglietto di sedia; per cui non ci saranno posti in piedi. Chi ha palco entrerà da un ingresso diverso da quello di platea; chi avrà il solo biglietto d'entrata senza palco, non potrà avere accesso alla sala. Per la prima sera sarà a tutti quelli, che vogliono entrare, prescritto l'abito nero; la seconda sera, non essendo rappresentazione di gala, si ammetteranno anche persone non vestite in nero, purchè decenti.

Tutto ciò mira a evitare una soverchia agglomerazione di popolo con tutte le solite conseguenze di calca, di urti, di litigi e forse anche di avvenimenti; come pure a impedire che persone mal vestite si caccino in mezzo al pubblico e provochino disordini. Con tutto ciò, quando giovedì passato, si apersero le iscrizioni alle poltrone a 50 lire l'una, furono tutte levate come d'assalto; e ora io credo che non ci sia più un posto disponibile.

I sovrani entreranno in teatro dopo il primo atto dell'opera; al loro ingresso l'orchestra suonerà l'inno nazionale prussiano, indi la fanfara reale nostra; e poi orchestra e cori eseguiranno un inno di Spontini, *Borussia*, che il celebre maestro aveva composto, allorchè trovavasi direttore del teatro di Corte a Berlino.

Un concerto *monstre* sarà quello che verrà eseguito in piazza del Duomo la sera della grande illuminazione da cinque bande militari sotto la direzione del maestro Rossari. Vi prenderanno parte la banda della nostra guardia nazionale e quattro bande militari della guarnigione.

Sono cominciate ad arrivare le truppe qui chiamate per la rivista, e stamane se ne vedevano gli ufficiali girare per la città in tenuta di campagna.

—

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci:

« *Baiona*, 12 *ottobre*. — Ecco il testo dell'ordine del giorno pubblicato dal generale Trillo, in data 9 ottobre:

« Il nemico continua a bombardare Hernani e Guetaria, e mi obbliga quindi ad usare rappresaglie sopra i villaggi dal medesimo occupati e che sono sottoposti al fuoco della nostra artiglieria.

« Decido che i villaggi d'Uzurbil, Lasarte, Urnieta, Ergobia ed Astigarra subiranno la stessa sorte. Onde permettere agli abitanti, come esigono le leggi di guerra, di lasciare le loro case, il bombardamento comincerà soltanto l'11 di questo mese, alle 8 antimeridiane, e continuerà, sino a nuovo ordine, dalle 6 del mattino alle 4 della sera. Ove se ne dia l'ordine, lo si proseguirà durante la notte. I forti di Lazario, Hernandez e una batteria di otto centimetri, collocata sopra la torre dei Cinque Punti, bombarderanno Uzurbil.

« I forti d'Oriamendy e Jugo dirigeranno i loro fuochi sopra Lasarte, Santa-Barbara, Urieta; e il forte di Ametzagana, con una batteria di 10 centimetri, tirerà sopra Ergobia e Astigarra. »

« Un altro dispaccio, in data 12 ottobre, annunzia che il bombardamento dei villaggi carlisti ordinato dal generale Trillo è incominciato.

« *Madrid*, 13. — Ebbero luogo, in questi ultimi giorni, numerose dimostrazioni della pubblica opinione, affine di fare intendere al governo la necessità di accordare ai partiti ampia libertà di organizzare la lotta elettorale, di guisa da ottenere elezioni che siano la sincera espressione della volontà del paese.

« Lizarraga sarà compreso in un prossimo scambio di prigionieri.

« *Madrid*, 13. — Il generale Dolatre obbligò le bande di Vizcarro e di Cucala (figlio) di circa 500 uomini, a rifugiarsi in Francia. I due capi scrissero a Don Carlos per avvertirlo dell'impossibilità in cui si trovavano di eseguire i suoi ordini e di passare in Navarra.

« Quesada si dispone a ritornare nel Nord. Si crede che Sagasta arriverà qui domani. »

— Si legge nell'*Imparcial* di Madrid:

« Si crede generalmente che il sig. Sagasta ripiglierà la direzione suprema del partito costituzionale, che da qualche mese aveva abbandonato. Egli avrebbe detto essere necessario che gli elementi monarchici liberali della rivoluzione costituiscano un solo gruppo, la cui bandiera sia il mantenimento, senza restrizione alcuna, della Costituzione del 1869. »

— I giornali di Nuova-York portano la notizia che Valmaseda, capitano generale dell'isola di Cuba, avrebbe, dietro istanza del governo di Madrid, spedito per un inviato speciale una nota al presidente Barrios di Guatemala, nella quale si lagna con lui del suo proclama in cui riconobbe la repubblica cubana e lo invita a disdirlo. Il presidente avrebbe acconsentito a mandare un ministro in Ispagna coll'incarico di discutere questa controversia col governo di Madrid.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Brindisi, 14. — Le due corazzate inglesi *Pallas* e *Invincible* sono arrivate alle 11 ant. Spararono 21 colpi di cannone, che furono ricambiati dalle corazzate italiane.

Alle 2 pom. è giunto il magnifico legno inglese *Serapis*, che si ancorò nel porto interno, lungo la banchina, aspettando l'arrivo del principe di Galles.

Torino, 14. — Il principe di Galles è arrivato alle ore 7, e fu ricevuto dal generale Dezza, aiutante del Re, dal prefetto e da sir Paget. Il principe è alloggiato all'Hôtel Feder. S. A. ripartirà domani mattina.

Trieste, 14. — Questa mattina le piazze principali della città erano inondate, in seguito ad uno straripamento del mare.

Le comunicazioni fra i vari punti della città erano interrotte. A mezzodì le acque

ciale annunzia che il principe ricevette in udienza particolare il conte Hunyady, inviato dell'imperatore d'Austria per assistere al matrimonio del principe. La *Gazzetta* ringrazia, in nome della nazione serba, l'imperatore per questa nuova prova di affetto e di alto onore.

Spira, 14. — La *Gazzetta del Palatinato* pubblica un documento giustificativo inviato dal vescovo di Spira al ministro dei culti, riguardo all'incidente di Oggersheim.

Il vescovo sostiene che l'istruzione del 1851 non è applicabile al vescovo di Magonza, il quale non è straniero, ma tedesco. Dice che anche per lo passato alcuni vescovi tedeschi avevano predicato in Baviera senza il permesso del re, quindi il silenzio di S. M. fu considerato come un permesso.

Il vescovo domanda che il ministero presenti a S. M. questo documento giustificativo, affinchè il vescovo ritorni nelle buone grazie del re, perdute ingiustamente.

Monaco, 14. — Camera dei deputati. — Continua la discussione dell'indirizzo.

In seguito ad alcuni attacchi del deputato clericale Schell contro i liberali, immischiandovi nella discussione la persona del re, i deputati liberali abbandonano la sala delle sedute.

Il presidente del ministero dichiara che anche i ministri sarebbero usciti dalla sala, se l'avessero potuto fare.

Dopo che Schell fu richiamato all'ordine dal presidente, i deputati liberali rientrano nella sala.

Il ministero fa alcune dichiarazioni, dicendo che adoperò soltanto i mezzi legali ed agì solamente nell'interesse del paese.

Il progetto d'indirizzo è quindi approvato con 79 voti contro 76.

Londra, 14. — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 3 1/2 per cento.

Magonza, 14. — Il *Giornale di Magonza* pubblica una lettera del vescovo, monsignor Ketteler, indirizzata al ministro bavarese Lutz, colla quale egli giustifica la sua partecipazione alla festa ecclesiastica di Oggersheim, addacendo gli stessi motivi contenuti nella lettera giustificativa del vescovo bavarese, monsignor Haneberg.

Parigi, 14. — Seduta della Commissione di permanenza. — Buffet annunzia che il governo, alla riconvocazione della Camera, proporrà che si ponga all'ordine del giorno la legge elettorale, e soggiunge che il governo credette utile di fare conoscere questa sua intenzione, affinchè i deputati sieno esatti ad intervenire. Parlando quindi nuovamente della questione sollevata ultimamente da Plœuc, governatore della Banca di Francia, circa le false notizie dell'Erzegovina, Buffet dice che egli ricevette una lettera dei capi dell'Agenzia telegrafica, Havas e Lebey, colla quale essi offrono di dargli comunicazione di tutti i loro dispacci per mostrare la riserva e la prudenza che tengono nelle loro comunicazioni ai giornali e come, specialmente per la Turchia, essi procurino sempre di informarsi ufficialmente o ufficiosamente con tutta la prudenza possibile.

Plœuc replica che egli non volle designare l'Agenzia Havas, nè attaccare alcuno.

Lepère, membro della sinistra, domanda se il governo abbia preso qualche misura per tutelare gl'interessi dei capitali francesi impiegati negli affari ottomani.

Buffet risponde che il governo si preoccupa della situazione dei nostri nazionali e che il ministro degli affari esteri sta trattando in proposito colle altre potenze interessate.

Londra, 14. — Una riunione del Consiglio dei portatori delle obbligazioni straniere approvò la mozione di convocare i portatori delle obbligazioni turche per protestare contro il decreto del governo ottomano e studiare il mezzo migliore per proteggere gl'interessi dei portatori di dette obbligazioni.

Londra, 14. — Un dispaccio del signor Wade, ministro inglese, in data di Pekino 7 ottobre, annunzia che il governo chinese accordò tutte le garanzie che egli domandava.

Dresda, 14. — Oggi ebbe luogo l'apertura della Dieta. Il discorso del Trono dice che le relazioni col governo dell'impero sono amichevoli, e spera che continueranno ad essere tali anche per l'avvenire, e fa cenno della crisi commerciale, la quale continua, esprimendo la speranza che essa cesserà, se la pace sarà mantenuta ancora per lungo tempo.

Torino 15. — Il principe di Galles è partito alle ore 9 40 per Brindisi. Fu ossequiato alla stazione dal gen. Dezza e dal prefetto. Sir Paget accompagna il principe sino a Brindisi.

Costantinopoli, 15. — Server pascià telegrafò al gran vizir, in data di Mostar 13, che un corpo di oltre 2000 insorti fu battuto completamente da Chefket pascià a Grab, presso Ojoupitcha. Gl'insorti fuggirono nel Montenegro, lasciando sul terreno 160 morti. Gli abitanti di 18 villaggi del distretto di Popovo, i quali presero una parte attiva all'insurrezione, fecero la loro sottomissione e furono rimessi dalle autorità nei rispettivi villaggi.

Costantinopoli, 15. — Il governo garantito dalla Francia e dall'Inghilterra.

Parigi, 15. — Rouher giunse in Ajaccio.

Il Consiglio dei ministri decise definitivamente di fare alcune nomine nel personale delle prefetture.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	14	15
Rendita Italiana 5 %	78 37	78 37
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 5 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

15 ottobre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La Borsa di Parigi che ieri all'apertura sembrava un po' più rassicurata, c'inviò la chiusura di nuovo coi corsi più bassi, stante la cattiva tenuta del Turco e l'aumento dello sconto a Londra, che dal 2 1/2 venne portato al 3 1/2 0/0.

Qui stamane aprimmo colla Rendita a 78 60 fine mese e chiudemmo 78 57 1/2 deboli, con affari molto limitati.

Piuttosto offerti i Prestiti pontificî, ma senza transazione.

Le Banche Romane 14 40 nominali.

Una piccola partita di Generali venne ceduta a 483.

Continua il ribasso del Turco che fece 29 80.

Invariati i Cambi.

Francia 3m 106 30.

Londra 3m 26 95.

Oro 21 50.

(Ore 3 1/2 pom.)

Più fiacca ancora la Rendita 78 50 lettera, 78 45 denaro, ma affari nulli.

Il Turco si aggirava sul 28 90 circa.

FIRENZE	14	15
Rendita Italiana 5 %	76 40 n	76 30 n
Napoleoni d'oro	21 48 c.	21 40 c
Londra 3 mesi	26 93 »	26 93 »
Francia a vista	107 40 »	107 40 »
Imprestito Nazionale	— —	53 50 n
Azioni Tabacchi	826 — n	826 — n
Az. Banca Naz. (nuove)	1995 — n.	1990 — fm
Strade ferr. Meridionali	358 — n	350 — n
Obbligazioni dette	230 —	— —
Banca Toscana	1130 — »	1130 — »
Credito mobiliare	742 — n	742 — n
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 10 pom)	14	15
Rendita francese 3 %	—	65 30
» » 5 %	104 55	104 65
Banca di Francia	—	—
Rendita Italiana 5 %	73 15	73 35
	—	—
Ferr. Lombardo-Veneto	238 —	238 —
Obbl. Regia Tabacchi	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1866	215 —	—
Ferrovie romane, azioni	62 —	62 50
Obbligazioni Lombarde	237 —	238 —
Obbligazioni Romane	225 —	225 —
Azioni Tabacchi	—	—
Londra a vista	25 22 1/2	25 20 1/2
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidato inglese	93 15/16	93 1/8

VIENNA	13	14
Mobiliare	208 10	207 30
Lombardo	107 —	108 25
Banca Anglo-Austriaca	105 —	103 60
Austriache	277 50	274 50
Banca Nazionale	924 —	924 —
Napoleoni d'oro	8 97 —	8 98 —
Argento	103 50	103 65
Cambio su Parigi	44 40	44 45
Cambio su Londra	112 45	112 45
Rendita Austriaca	74 10	74 05
» in carta	70 10	70 —
Union-Bank	88 50	88 30

BERLINO	13	14
Austriache	488 50	480 50
Lombarde	185 —	185 50
Mobiliare	362 50	362 —
Rendita Italiana	72 10	72 —
Tabacchi	—	—
Rendita Turca	—	—

LONDRA	13	14
Cons. ingl.	da 93 7/8 a 94 —	da 93 7/8 a 94 —
Rendita it.	» 72 3/4 a —	» 72 3/4 a —
Turco	» 27 1/2 a 28 —	» 27 1/2 a 27 1/4
Spagnuolo	» 18 — a 18 1/4	» 18 — a 18 1/4
Egiz. (1868)	» 72 3/4 a —	» — a —
Egiz. (1873)	» 65 1/2 a —	» 65 1/2 a —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GERVASI, Gerente.

Il Marchese del Cigno

Romanzo originale di Roberto M. Stuart.

Due volumi di circa 600 pag. L. 6.

Vendesi presso tutti i Librai del Regno.

Società Parigina

NUOVO GRAN MAGAZZINO

di novità per Signore

341, via del Corso, 341.

Casa che vende al più buon mercato di tutta Roma

LA TIPOGRAFIA dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per potere eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

Essa s'incarica pure della stampa

PREMIATA SOCIETÀ ENOLOGICA

Veronese

SEDE PRINCIPALE

VERONA

Via Garibaldi, N. 1.

DISTINTA DEI PREZZI

		ettolitro	*bottiglia*		*ettolitro*	*bott.*
1874 — N. 1		100 —	1 15	1873 nero	115 —	1 20
» — » 2		80 —	1 —	» bianco	60 —	— 80
» lusso secco		— —	2 —	1872	150 —	1 50
» amabile		— —	2 75	1871	— —	2 —

Senza impegno. — Fusto ed imballaggio a parte.
Franchi alla Stazione di partenza.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

GUARITI IN POCO TEMPO

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York, Broadway, 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 60 pillole è di L. 4; franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48. FIRENZE, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

È pubblicata la SECONDA edizione

DELLO

SPARTACO

RACCONTO STORICO

DEL

SECOLO VII DELL'ÈRA ROMANA

DI

RAFFAELLO GIOVAGNOLI

(Con una lettera-prefazione del GENERALE GARIBALDI)

Due volumi in-16° grande, di complessive pag. 160

LIRE CINQUE

Franco di porto raccomandato nel Regno L. 5 65.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma

SAPONE SOLFOROSO

per Bagni

e per toeletta

Questo oltre all'uso della toeletta serve a far scomparire le piccole eruzioni cutanee, ha pure azione medicamentosa facendone frizioni mentre si prendono Bagni.

Prezzo L. **1 20**

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocérasine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare permette le lunghe marcie ed è anche preservativo delle gelature

L. 3 50 la bottiglia.

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia *A. Taboga*, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

MALATTIE di PETTO

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO di CHININA

DEL D.R CHURCHILL

NEUROSI PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata* colla *firma del D.r Churchill*, e avente il *marchio* della farmacia **SWANN**, 12, via Castiglione, Parigi. Presso in Francia, L. 4. In Italia L. 6.

Diffidarsi dalle contraffazioni.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C.a, via Sala, 10, e dai principali farmacisti d'Italia.

IL MIGLIORE

tra i depurativi del sangue

SCIROPPO MAGISTRALE

detto

del Cappuccino

Il chimico farmacista F. Barelli, proprietario di questo antico e riputatissimo farmaco riconosciuto sempre efficacissimo qual vero depurativo del sangue ottenne la formola da oltre ottanta anni dal padre Cappuccino di nome Fra Benvenuto, si fa un dovere di prevenire il pubblico che allo scopo di evitare d'ora innanzi le varie contrafazioni messe in commercio, tutte le bottiglie contenenti tale preparato porteranno sull'etichetta la firma di propria mano unitamente ad un foglio contenente il modo di usarne e l'attestato dei più insigni ed antichi professori di Roma.

Il sciroppo del Cappuccino è vendibile in Roma all'Agenzia TABOGA, via dei Prefetti, 12, primo piano.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima. Spese di porto a carico del committente.

Prezzo delle bott. contenenti mezzo chil. di sciroppo L. 6 piccole L. 3.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

È un prodotto seriamente studiato, stimolante e nutritivo, esso attiva e nutrisce il bulbo capillare fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. Il *Fluido rigeneratore* è più sicuro specifico per curare le affezioni del cuoio capelluto; i risultati ottenuti in seguito ad esperienze faticate ci autorizzano a garantire che il *Fluido rigeneratore* produrrà sempre il desiderato effetto di far rinascere i capelli nello spazio di alcune settimane, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia completamente spenta. Guarisce inoltre la pitiriasi (pellicole), arresta immediatamente la caduta dei capelli, combatte il prurito, impedisce lo scoloramento e ristabilisce sempre il cuoio capelluto in buono stato di vegetazione. — Il flacon L. 5.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., In provincia si spedisce contro vaglia di L. 5 80 e spese di porto a carico del committente. Si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale di Parigi.

Questo nuovo aggueto ha la proprietà di essere sempre pronto aperto; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre *entrare* e mai *uscire*. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiranti, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 2 75, grande L. 3 50, più grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, primo piano.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO

del farm. A. GRASSI

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire la caduta, promovendo la crescita, e di conservare la morbidezza dei peli. — Si applica come qualunque Cosmetico, ed è assolutamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito nel suo astuccio con relativa istruzione, può durare per sei mesi e costa L. 5; franco di porto L. 6 10.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier, 2 salieri e 2 porta-stecchi.** Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

Per sole

LIRE VENTI

Specialità di Veterinaria

Wiener Restitutions Fluid per cavalli. Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, le debolezze dei reni, i vesciconi delle gambe, gli accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte, impedisce l'irrigidirsi delle membra e serve specialmente per rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. Prezzo L. 3 50 la bottiglia

Pasta della Carolina per impedire le screpolature delle unghie ai cavalli e bestie bovine. — Prezzo L. 2 il vaso.

Unguento americano per far rinascere ai cavalli il pelo perduto in causa di cadute, ferite o sfregamento dei finimenti.
Prezzo L. 5 il vaso.

Polvere Vegeto-Minerale per le piaghe e le affezioni bronchiative dei cavalli e buoi.
Prezzo del pacco di 400 grammi Cent. 85.

Vescicatorio liquido per cavalli contro le malattie di gola, di polmoni, distrazioni e callosità; non fa cadere il pelo. L'applicazione è facilissima e l'azione è pronta.
Prezzo L. 2 la bottiglia

Mastice Prussiano per curare e sanare le screpolature delle unghie dei cavalli e bestie bovine.
Prezzo L. 2 il vaso.

English Fluid per la pronta guarigione di ogni sorta di ferite, siano semplici che purolenti, dei cavalli, bestie vaccine e pecore.
Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Liquido preservativo inglese per conservare le unghie ai cavalli ed alle bestie bovine che frequentano i luoghi paludosi.
Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 10 IL VASETTO

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze e a Torino Carlo Manfredi, via Finanze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero. TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Furia, 48.

Firenze, 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata italiana, preparata dal Signor Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

FRANCESCO MARTINELLI, Impiegato alla REAL CASA addetto alla Guardaroba di S. M. il RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: PAOLO FORNERO, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi sono nati completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Signor Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente. LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti-Fedi.

Confermo quanto sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato. GIACOMO MARE, Mosaicista, via della Costa S. Giorgio, 35

Firenze, 28 Agosto 1874

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

GIROLAMO EVA, Proprietario del Caffè del Giappone

Firenze, 6 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente. BENASSE EUGENIO, via Cimabue, N. 7.

Gent.mo amico *S. Marco in Lamis, 26 gennaio 1875.*

Vede che la vostra Pomata comincia a fare i suoi prodigiosi effetti trovandosi la mia testa quasi coperta di primi capelli quantunque non sono passati che soli 18 giorni. Mi auguro che in meno di 30 giorni avrò messi i capelli.

Io non ho mancato raccomandare la detta Pomata ed è per questo che molti la desiderano. Vi rimetto perciò L. 50 acciò spedita all'indirizzo di Francesco Moscio S. Severo, cinque vasetti della predetta Pomata. — In appresso riceverà altre commissioni. Vi saluto

Ferdinando del Gaudio.

BILANCIE INGLESI

TASCABILI

della portata di 12 Chil.

PER SOLE **LIRE 2 50**

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita; adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI

E DELLE STRADE FERRATE

ANNO II

Rivista settimanale delle più importanti opere pubbliche dell'Italia e dell'estero.

Roma, S. Maria in Via, 51

ABBONAMENTO

per un anno L. 15 - per 6 mesi L. 10

TRATTATO delle PANDETTE

di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti col Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 27 al prof. *Filippo Serafini* in Pisa.

Gli associati all'*Archivio Giuridico* possono avere l'opera per sole lire 20.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NISELY

Con ragione può chiamarsi il *Non plus ultra delle tinture.* Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

PREZZO: L. 6 la bottiglia. Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in Firenze, presso l'Emporio Franco-Italiano di C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; in Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48.

PER FARE IL BURRO IN CINQUE MINUTI

ZANGOLE INGLESI

BREVETTATE E PREMIATE

Sistema atmosferico CLIFTON, perfezionato

Queste ZANGOLE non devono essere confuse con quelle dell'ordinario sistema usato nelle campagne, poichè differiscono da esse nell'interna costruzione. Con queste ognuno può farsi da sè del buon burro, anche col latte semplice. in pochi minuti. Il latte che ne avanza è ancor buono per uso domestico.

Capacità di un litro L. 6, da due litri L. 8.

Esclusivo deposito in **Roma** presso l'Agenzia **A. Taboga**, via dei Prefetti, 12.

Spedizione in provincia contro vaglia postale, aggiungendo al prezzo suesposto Cent. 70 per spese d'imballaggio. — Spese di porto a carico del compratore. — Ove non vi ha ferrovia diretta pregasi indicare la stazione più prossima.

MANTICE IDRAULICO PERFEZIONATO

INVENTATO E FABBRICATO

dal meccanico Giuseppe Rosange

Diploma di privilegio e medaglie

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene senza *alterare menomamente* i depositi, e colla *più grande rapidità*, il travaso di qualunque specie di liquido da recipienti chiusi, come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci o di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . . L. 60

» dell'apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli Orci e di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . . » 40

Imballaggio e porto a carico dei committenti.

I cataloghi si spediscono *gratis*.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

STABILIMENTO DELL'EDIT. **EDOARDO SONZOGNO**
Milano, via Pasquirolo, 14.

Si è pubblicato in tutta Italia:

MEMORIE POLITICHE

DI

RAFFAELE SONZOGNO

Un volume in-16 grande di pagine 280 con ritratto

Prezzo UNA Lira

Dirigersi all'Editore *Edoardo Sonzogno*, Milano, via Pasquirolo, 14.

PEJO Antica Fonte Ferruginosa PEJO

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio.** Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere alla Direzione della Fonte in Brescia e dai Sigg. Farmacisti in ogni Città. In Roma, presso Paul Gaffarel, Corso, 19.

(8) *La Direzione* C. BORGHETTI.

VERO SUCCO DI BISTECCA

DEL DOTT. ROUSSEL DI METZ

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli

Prezzo del flacon L. 2 50.

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot, 2, Parigi. — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Nuovi sgranatoi a mano per il grano turco

di pochissima spesa, solidissimi, lasciano il grano intatto e facilitano immensamente il lavoro.

Prezzo Lire 8.

FORBICI DA VENDEMMIA

solidissime, in acciaio inglese della migliore tempera.

Prezzo Lire 2 50 il paio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48.

CORREDI PER SPOSA

a lire 350, 500, 1000 fino a 5000

Questi corredi sono descritti in piccoli opuscoli impressi e redatti secondo il modo che **l'esperienza acquistata dopo tanti anni** ci ha dimostrato **migliore e più utile.** Questi opuscoli contengono anche il **PREZZO CORRENTE** della biancheria di tutti i generi per uomini e per donne, fazzoletti, biancheria da tavola, da letto, ecc., ecc. Invio degli opuscoli ***gratis e franco.***

Schostal e Hartlein

FABBRICANTI

ROMA — Corso, n. 161, palazzo Antonini — ROMA

NON PIU' MAL DI MARE

LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli

PREPARATO

dal dott. **Bre.**, *della Facoltà Medica di Parigi.*

Questo liquore è di un gusto aquisito, e d'un effetto sicuro ed immediato

Prezzo del flacon L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, Num. 47-48.

NON PIU' INJEZIONI!

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le malattie segrete: guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, renali, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel regno L. 5 50.

Depositi in Roma presso l'Agenzia **Taboga**, piazza dei Prefetti, 12 primo piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso — F. Caffarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Janssen, via dei Fossi, 10.

OPIMIA

SCENE STORICHE

DEL SECOLO VI DELL'ERA VOLGARE

DI RAFFAELLO GIOVAGNOLI

Un bel volume in-16, grande di oltre 420 pagine

LIRE QUATTRO

Franco raccomandato nel Regno L. **4 30.**

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Prefetti, 12, p. p., Roma.

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale
preparato con Bismuto
per conseguenza
di un'azione salutare sulla pelle
Essa è aderente ed invisibile
e da altresì una tinta,
una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris.*

Deposito presso *A. Manzoni* e C., via della Sala 10, Milano e presso i principali profumieri e parrucchieri.

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA

Brevettata S. G. D. G.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, viaggiatori, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di cinque minuti, senza legna, nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafsteacks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di centim. 21 di diametro, lire cinque, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, N. 48.

VENTINOVE ANNI

per Ludovic De Rosa

(LUISA SARESO)

TRE VOLUMI — PREZZO L. 2 75.

I GIORNI TORBIDI

per Ludovico De Rosa

(LUISA SARESO)

TRE VOLUMI — PREZZO L. 2 75.

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli in Roma, Foro Trajano, 37 — in Firenze, via Panicale, 39 — in Milano, via della Stella, 9 — in Torino, via S. Anselmo, 11 — in Verona, via Dogana, Ponte Nuovo — in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

IL NOTARIATO

Secondo la nuova legge italiana che andrà in vigore col 1° di gennaio 1876.

del notaro **CINO MICHELOZZI.**

L'opera, oltre il testo della legge e della tariffa, contiene cenni storici, larghi commenti, discussioni parlamentari, tabelle esplicative a corredo della tariffa, indice analitico delle materie contenute nella legge, ecc.

Prezzo L. 5. franco per posta e raccomandato L. 5 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

PISTOLE CHASSEPOT A RETRO CARICA

Per tirare al bersaglio anche in stanza e lanciare razzi ed altri fuochi d'artifizio.

Si possono lasciare senza alcun pericolo in mano ai ragazzi.

Ogni scatola contiene, oltre la pistola di una costruzione perfetta, il bersaglio, 6 razzi, 18 palle, 2 freccie da bersaglio, ed una scatola di 100 capsule.

Prezzo L. 10.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. in via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da CARBONE CESARE.